

OGGI A TORINO

Pride, più diritti per la democrazia

ALECTRENTA

A Torino c'è il Pride. Giugno è il mese in cui si ricordano i moti di Stonewall. - PAGINA 29

LA CULTURA

La poesia che vive tra sacro e profano

MASSIMO RECALCATI

Nel libro di Rudolf Otto *Das Heilige*, il sacro appare come un luogo ambivalente. - PAGINE 30-31

TUTTOLIBRI

Heller, il padre di tutti noi giallisti

MARCO MALVALDI

Come si costruisce un investigatore nella letteratura gialla? Ci sono alcuni punti fermi. - NELL'INSERTO



www.acquaeva.it

LA STAMPA

SABATO 17 GIUGNO 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile.

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.164 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



GNN

EUROPA SPACCATA SUL NUOVO PATTO DI STABILITÀ. BERLINO AVVERTE ROMA: CON QUESTE REGOLE RISANAMENTO IN 80 ANNI

Lite sul debito, la Germania attacca l'Italia

L'ANALISI

COSÌ SIAMO IL COCCIO TRA I VASI DI FERRO

STEFANO LEPRÌ

Meglio che l'Italia abbandoni le idee velleitarie su cui si è trastullata. Sulle nuove regole di bilancio per i Paesi europei siamo a una stretta imprevista. - PAGINA 29

MARCO BRESOLIN

Nord contro Sud. Falchi contro colombe. Parigi contro Berlino. La divisione è riemersa nella discussione tra i ministri delle Finanze sulla riforma del Patto di Stabilità. - PAGINE 14-17

Golden Power su Pirelli il governo stoppa la Cina

Francesco Spini

IL RICORDO

Prodi: io e la mia Flavia come il cielo e la terra

FABIO MARTINI



PAGINA 8

IL RETROSCENA

E Renzi avvisa Ronzulli "Faccio ballare Meloni"

ILARIO LOMBARDO

Dopo la conferenza stampa di Forza Italia, in piazza San Lorenzo in Lucina si fermano Licia Ronzulli, Giorgio Mulè, Paolo Emilio Russo. Passa Matteo Renzi. - PAGINA 7

LA STORIA

Ubriaco uccide in auto l'ex compagno di calcio i destini incrociati di Andrea e Mattia

MAURIZIO DE GIOVANNI



Questa è la storia di Mattia e Andrea, e non è come altre storie alle quali pure assomiglia. Non un'altra, triste storia di alcol e droga e velocità. Non un'altra dolorosa storia di pomeriggi di provincia e di eccessi, di noia e ore da riempire di adrenalina. La storia di Mattia e Andrea è un'altra. POLETTI - PAGINA 21

LE POLEMICHE DOPO L'ABOLIZIONE DELL'ABUSO D'UFFICIO. NEL PD STRAPPO DEI SINDACI: È ANCHE UNA NOSTRA VITTORIA

"Riforma Nordio fuori dalla Ue"

Intervista a Busia, presidente Anticorruzione: "Violati i trattati internazionali, rischiamo sanzioni"

IL COMMENTO

PUNIRE I MAGISTRATI È L'UNICO OBIETTIVO

DONATELLA STASIO

«In primo grado mi avevano assolto. Poteva finire lì se fosse rimasta in piedi quella simpatica legge che Berlusconi si era fatto per sé. Una legge del cavolo, giustamente dichiarata incostituzionale; ma aboliva l'appello del pm contro le sentenze di proscioglimento e mi avrebbe salvato. Invece mi hanno condannato e ora aspetto la Cassazione. Ho paura. Capisci che cosa vuol dire se mi strappano via da tutto quello che nel frattempo ho costruito, mi condannano per un reato di quindici anni fa, e mi fanno tornare dentro? Questa cosa mi ucciderà». La Cassazione non ha confermato la condanna in appello e Marco è rimasto libero. Era il 2008 quando mi raccontò la sua storia, aveva 33 anni e metà li aveva passati "dentro", per reati di traffico d'armi e di droga, fortunatamente nel carcere di Bollate. - PAGINA 4



A KALAMATA L'ABBRACCIO TRA I PARENTI E I SOPRAVVISSUTI AL NAUFRAGIO. LO SCARICABARILE SUI SOCCORSI

Il fratello ritrovato

LETIZIA TORTELLO



IL RICATTO DELLA LIBIA SUI MIGRANTI

FRANCESCA MANNOCCI

La ricerca di interlocutori in Libia si scontra con il disordine che, dall'altra parte del Mediterraneo, cambia forma ma non rientra ormai da anni. - PAGINE 10-13

STELIOS MISINAS / REUTERS

LA SCUOLA

Ridiamo ai ragazzi l'esame di maturità

VIOLA AARDONE

A chi servono gli esami di maturità? Qualcuno pensa che non servano più a niente, perché non è certamente un esame a sancire l'ingresso nel mondo degli adulti. ELISA FORTE - PAGINE 24-25



LA BIOETICA

Gestazione per altri ma solo se è solidale

FILOMENA GALLO*

Alla vigilia della discussione alla Camera di una legge che intende considerare la gestazione per altri come "reato universale", in Parlamento arriva anche un'altra proposta. - PAGINA 29



NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it



BUONGIORNO

C'è qualcosa che non torna nel dibattito sulla riforma della giustizia voluta da Carlo Nordio. Intanto non torna che il ministro non tolleri critiche al suo lavoro così come, dice, la politica non critica le sentenze: ognuno ha il diritto di criticare una sentenza e ognuno ha diritto di criticare una legge: è quella roba lì, la democrazia. Non torna che si parli dell'abolizione dell'abuso d'ufficio, seppure discutibile, come dello sprofondo nella bolgia del crimine dei colletti bianchi (sul serio il sindaco di Basaluzzo o di Trebisacce sono colletti bianchi?), quando ventisette condanne e trentacinque patteggiamenti su cinquemila e 418 indagini (dati del 2021) dimostrano quanto prevalga il danno, nel contributo alla paralisi delle pubbliche amministrazioni e nei tribunali, sul vantaggio d'aver rifilato uno

Il mestiere dei copisti

MATTIA FELTRI

o due anni di reclusione all'uno virgola uno per cento degli indagati. Non torna, poi, che si ricominci con la storia del bavaglio per il divieto di pubblicare le intercettazioni sinché non le avrà valutate il gip, depennando quelle irrilevanti: questione di aspettare qualche mese, ma delle inchieste, degli addebiti e dei vari dettagli intanto si potrà scrivere comunque. Non torna, soprattutto, la nota dolente dell'Ordine dei giornalisti, allarmato dalla conseguente restrizione "del diritto dei cittadini a essere pienamente informati". Curioso: i cittadini hanno diritto a essere informati, e il nostro dovere di informarli passa attraverso il dovere dei magistrati di elargirci il materiale a noi gradito, ma da loro raccolto, e fino all'ultima delle carte e subito? È davvero questo, di copisti, il nostro mestiere?



3 06 17

9 4771122 476133

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Crisi d'impresa

Transazione fiscale, limitata l'omologazione forzosa



Giulio Andreani
— a pag. 27

Ddl Nordio

Dichiarazione omessa e lesioni personali: scatterà l'inappellabilità

Lonati e Negri
— a pag. 30



SPREAD BUND 10Y 156,70 -4,30 | NATURAL GAS DUTCH 32,76 -22,19% | SOLE24ESG 1249,94 +0,57% | SOLE40 999,75 +0,53% | **Indici & Numeri → p. 31 a 35**

LE VENDITE ALL'ESTERO IN APRILE

L'export precipita del 5,4% Pesano Germania (-8,7%) e Gran Bretagna (-13,7%)

Luca Orlando — a pag. 3

-10,3%

IL CALO DEI VOLUMI

Ad aprile l'export diminuisce su base annua del 5,4% in termini monetari e segna una contrazione più ampia in volume (-10,3%). La riduzione dell'export in valore riguarda sia i mercati Ue (-5,7%) sia quelli extra Ue (-4,9%)

L'ANALISI

È NECESSARIA UNA VERA POLITICA INDUSTRIALE UE

di Stefano Manzocchi
— a pagina 3

I NUMERI DELL'ECONOMIA

Pil, Bankitalia rialza (+1,3%) le stime 2023 Poi la frenata

Gianni Trovati
— a pag. 2

PANORAMA

DOPO BERLUSCONI

Forza Italia, l'endorsement di Marina blinda Tajani e il partito

Marina Berlusconi ha ribadito ieri ad Antonio Tajani, nel corso di una telefonata, «la stima, l'affetto e la vicinanza della famiglia a Forza Italia». Lo ha riferito in conferenza stampa lo stesso vicepremier e coordinatore nazionale di Fi, in procinto di divenire presidente pro tempore fino a un congresso che probabilmente scavalerà le elezioni europee del 2024. Ma le divisioni nel partito restano.

— Servizio a pagina 10

LE ESEQUIE A BOLOGNA

Prodi ricorda Flavia «Cielo e terra per 54 anni»

«Siamo stati cielo e terra per 54 anni». È uno dei toccanti passaggi del ricordo che Romano Prodi ha letto durante il funerale della moglie Flavia Franzoni, celebrato ieri a Bologna dal cardinale Zuppi.

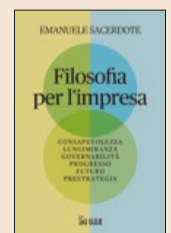
— a pagina 10

BUSSOLA & TIMONE

APRIRSI AI TALENTI PER VINCERE LE SFIDE

di Giovanni Tria — a pag. 14

DA DOMANI IN EDICOLA



Il libro
Fare impresa con filosofia

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Motori 24

Auto elettriche EX30, debutta la piccola Volvo

Simonluca Pini — a pag. 18

Food 24

Bevande Distillati, l'estero preferisce l'Italia

Maria Teresa Mauelli — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Ritardi Pnrr, le accuse dei Comuni

Il rilancio con i fondi Ue

Nel mirino dei sindaci le lentezze burocratiche di ministeri e Regioni

Prima intesa tra governo e Ue sui ritocchi agli obiettivi per i fondi della quarta rata

In un documento di 80 pagine consegnato ai tecnici Ue in visita a Roma, i sindaci Anci chiariscono di non registrare «ritardi tali da giustificare una riprogrammazione» dei loro investimenti Pnrr. I Comuni mettono in fila le lentezze di ministeri e Regioni. Di qui lo stop all'intenzione del Governo di cancellare alcuni fondi «frammentati» sulle opere locali e la richiesta di ripensare i meccanismi di gestione. Prima intesa Ue-Governo sui ritocchi agli obiettivi della quarta rata per permettere di inviare la richiesta.

Perrone e Trovati — a pag. 5

LE AZIENDE CONTRO LA REGIONE

La Sicilia blocca 1,6 miliardi di pagamenti

Nino Amadore — a pag. 16

Scintille tra Parigi-Berlino sul nuovo Patto di stabilità

Scontro all'Ecofin

Alta tensione tra Parigi e Berlino sulla riforma del Patto di Stabilità. Le divergenze tra i ministri delle Finanze sono apparse in tutta la loro evidenza

ieri nel Consiglio Ecofin, tra chi vuole promuovere la crescita e chi insiste sul risanamento del debito. Nel frattempo, nel rapporto annuale dedicato alla zona euro, il Fondo monetario internazionale ha esortato i Paesi europei ad evitare di modificare le regole di bilancio in senso pro-ciclico.

Romano — a pag. 2

OPERAZIONE DISGELO

GREG BAKER / AFP



Sul maxischermo. L'incontro tra Bill Gates e Xi Jinping nei notiziari della CCTV trasmessi davanti ad un centro commerciale

Bill Gates in Cina. Xi: «Un vecchio amico» Oggi la missione diplomatica di Blinken

Rita Fatiguso — a pag. 12

«Pirelli è un asset strategico» Scatta il soft golden power

I paletti del Governo

Il comitato golden power interviene sul caso Pirelli anche se con un approccio soft molto mirato. Per la delicatezza del caso, la decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri. La strada scelta è quella delle prescrizioni. I paletti fissati dal Governo riguardano limiti in tema di ac-

cesso e condivisione di informazione di dati attraverso la tecnologia, maggioranze qualificate nel cda di Pirelli per decisioni strategiche e l'obbligo di costituire una unità organizzativa autonoma che si occupi di sicurezza. Le preoccupazioni per la sicurezza nazionale si concentrano sui sensori Cyber, «in grado di raccogliere dati riguardanti, tra l'altro, assetti viari, geolocalizzazione e stato delle infrastrutture».

Serafini — a pag. 6

ENERGIA

Edison, operativa a Marghera la centrale più efficiente d'Italia

Sara Deganello — a pag. 15

MICROPROCESSORI

Intel punta sulla Polonia Ancora in stallo il progetto in Italia

Alla fine il colosso Usa dei microprocessori Intel sceglie la Polonia per investire 4,6 miliardi nel polo produttivo di chip in Europa. Si allontana così l'investimento già annunciato per l'Italia. Ieri il premier polacco, Mateusz Morawiecki, ha spiegato

che Intel avvierà la costruzione dello stabilimento di assemblaggio e test di semiconduttori a Miękinia. Resta in stallo invece il piano di investimenti in Italia il cui percorso è diventato sempre più accidentato.

Carmine Fotina — a pag. 26

QUADRIVIO & PAMBIANCO
- MADE IN ITALY FUND II -
Lifestyle, Fashion, Design, Beauty e Food & Wine

Il fondo di Private Equity che investe nel Lifestyle e nelle eccellenze del Made in Italy

quadriviogroup.com

Greco (Cnf): «Nordio si è impegnato a rivedere i limiti agli atti processuali»

NOVIA PAGINA 7

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



Ma quale bavaglio La riforma delle intercettazioni è un colabrodo

Non ci sarà nessuna censura
La gogna lavorerà a pieno ritmo

La riforma sulle intercettazioni? Tante parole e pochi fatti. Eppure, all'indomani dell'approvazione del ddl Nordio in Consiglio dei ministri, la stampa è scesa in campo per urlare ad un nuovo tentativo di bavaglio.

La riforma sulle intercettazioni? Tante parole e pochi fatti. Eppure, all'indomani dell'approvazione del ddl Nordio in Consiglio dei ministri, la stampa è scesa in campo per urlare ad un nuovo tentativo di bavaglio.

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

EFFETTO NORDIO

Linea dura vs dialogo
Le toghe adesso sono spaccate

GIOVANNI M. JACOBACCI
A PAGINA 2

LA REPLICA

La versione di Pecorella
«Silvio era un autentico garantista»

GAETANO PECORELLA
A PAGINA 5

FRANCESCO PAOLO SISTO

«È la prima riforma penale dalla parte del cittadino
Ed è liberale. Come Silvio...»



«Dalla parte del cittadino. Senza sottrarre forza all'autorità giudiziaria». Così il viceministro Francesco Paolo Sisto definisce la riforma penale appena varata dal governo.

ERRICO NOVI
A PAGINA 4

SALVATORE SICA

«Bene i limiti previsti dell'Ue per l'I.A.»

GE. GRI
A PAGINA 10



IN FI È INIZIATO IL DOPO CAV



Reggenza a Tajani
E Marina (forse) c'è

ALLE PAGINE 5 E 6

CASO CERCIELLO

«Contro il mio Gabriel un processo mediatico
Lui è innocente»

Per la prima volta Heidi Hjorth, la madre di Gabriel Natale Hjorth, condannato per ora a 22 anni di carcere per l'omicidio del vice brigadiere Mario Cerciello Rega in concorso con Finnegan Lee Elder, si confessa in questa lunga intervista. Emergono sentimenti apparentemente contrastanti: la sofferenza per un figlio in carcere e un dolore, senza ipocrisia, per la tragedia che ha investito la famiglia Rega.

VALENTINA STELLA PAGINE 8 E 9



LETTERA DAL CARCERE

«Chiusi qui: tra urla e sangue, ci si lascia morire oppure si cerca di fuggire via...»

Pubblichiamo l'ennesima drammatica lettera scritta da un recluso del carcere di Canton Mombello di Brescia che si firma con uno pseudonimo. I suoi genitori hanno condiviso con Il Dubbio la sua forte denuncia. La necessità di fare qualcosa, e di farlo in tempi molto rapidi, è resa ancora più evidente dal decesso di un detenuto, attribuito ad un infarto, che ha scatenato una protesta impedendo agli avvocati di svolgere i colloqui concordati con i loro assistiti.

A PAGINA 12

SABATO 17 GIUGNO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 140

ISSN 2498-8008

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIM/4/2016

9 772499 600009



Politici, giornalisti, giudici, artisti e autori tv: chi si è opposto al sistema di B. e l'ha pagata cara. "Noi non dimentichiamo": domani lo speciale del "Fatto"



Adesso il Parkinson si può curare ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000.
97128900152
Ricerca Sanitaria



LA RICERCA CAMBIERÀ IL NOSTRO FUTURO. PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON

Sabato 17 giugno 2023 - Anno 15 - n° 165
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro 'Confessioni di un ex elettore'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

TAJANI REGGENTE DI FI

Lutto nazionale per B.: il 42% dice no e solo il 32 sì



◻ FERASIN E ROSELLI
A PAG. 5 E 8

IL GIP DI FIRENZE DICE NO

Stragi: perché i pm vogliono Baiardo in cella

◻ LILLO A PAG. 9

POLIGONO DI TEULADA

Armi all'uranio: ok al processo per i 4 generali

◻ MANTOVANI A PAG. 13

LA STRAGE IN GRECIA

Migranti affogati per una manovra errata con corda

◻ CARIDI A PAG. 17

» SIGNORA MIA...

E "il Giornale" scoprì le gonne per gli uomini

» Selvaggia Lucarelli

ieri mi è capitato di assistere a una scena surreale, in coda alla sfilata uomo primavera/estate 2024 di Valentino, nel cortile dell'Università Statale di Milano. Il direttore artistico Pierpaolo Piccioli si è presentato all'incontro con la stampa riservata a una ventina di giornalisti con la consueta aria informale di chi prende molto sul serio la moda, gli abiti, l'impresa ma non dimentica che il mondo è anche altro.

SEGUE A PAG. 28



CHE BELLA UE La legge europea sulla libertà di stampa
Patto fra Germania, Francia e Grecia per spiare i cronisti

■ Nel progetto European Media Freedom Act del Consiglio europeo è prevista la sorveglianza di Stato sui giornalisti con l'uso di software spia "se giustificati dalla sicurezza nazionale"

◻ ANTONIUCCI, FANTA, MAGGIORE, SCHUMANN A PAG. 6-7



Qui casca il Nordio

» Marco Travaglio

Anzitutto tranquillizziamo i lettori: il *Fatto* disobbedirà alla schiforma Nordio e continuerà a pubblicare tutte le intercettazioni, le carte e i verbali giudiziari d'interesse pubblico. Anche se sono segreti, o riguardano "terzi" non indagati, o non sono passati al vaglio del giudice. Faremo obiezione di coscienza contro una legge che viola il diritto-dovere d'informazione sancito dalla Costituzione, dalla Convenzione sui diritti dell'uomo e dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che da vent'anni fa prevalere il diritto di cronaca sulla riservatezza dei potenti. Verremo denunciati e indagati e, se non troveremo un giudice coraggioso che ci proscioglia disapplicando la norma illegittima (come già avvenne con la schiforma berlusconiana sulle rogatorie), ci rivolgeremo alla Corte di Strasburgo, che condanna regolarmente gli Stati quando osano trascinare in tribunale i giornali per aver fatto il proprio mestiere e il proprio dovere.

A pag. 4 trovate la lista degli scandali - penalmente rilevanti o meno, ma tutti eticamente rilevanti - che l'opinione pubblica ignorerebbe se il bavaglio Nordio (figlio di molti tentativi abortiti di B. e della presunta "sinistra") fosse già stato in vigore. Perché questa riforma non tutela affatto - come dice il Guardagingilli - "l'onore e la privacy" (male non fare, paura non avere). Ma danneggia tutti i cittadini onesti per tutelare i colpevoli (di reati o comunque di condotte vergognose). Ed è incredibile che a protestare ci siano i magistrati e qualche giornalista, ma non l'avvocatura associata. Perché le prime vittime della schiforma sono proprio i cittadini più deboli: cioè le possibili vittime di abusi di potere (i favoritismi puniti finora con l'abuso d'ufficio e in futuro non più, con tanti saluti al dovere costituzionale di imparzialità della Pa) e di errori giudiziari. Oggi, se un pm deviato o incapace nasconde o ignora intercettazioni che scagionano l'indagato, l'avvocato può scoprirle e divulgarle sui media per salvarlo subito. Da domani, col divieto di pubblicare atti del pm non vagliati dal giudice, la prova dell'innocenza dell'indagato non potrà più uscire se non in tribunale, dopo anni. E qui casca il Nordio dei finti "garantisti". Si riempiono la bocca di innocenti perseguitati, ma nelle loro menti l'innocenza non è proprio contemplata: a furia di legiferare per gli amici colpevoli, escludono a priori che qualcuno possa non esserlo. Infatti ora agevolano la latitanza degli arrestandi imponendo di avvisarli cinque giorni prima (sono i colpevoli che fuggono, non gli innocenti) e vietano di pubblicare le intercettazioni dando per scontato che contengano prove di colpevolezza, non di innocenza. E, vista la gente che frequentano, c'è da capirli.



IO SO' IO E VOI... INDIFESE LE VITTIME DEGLI ABUSI DI POTERE

LA MARCHESA DEL GRILLO

LA DESTRA VIRA ALL'IMPUNITÀ
GLI EX DI AN SI BERLUSCONIZZANO.
IL PM CURCIO: "SISTEMA INTASATO, CITTADINI SENZA PIÙ UNA TUTELA"

◻ MARRA, PACELLI E PROIETTI A PAG. 2-3

LA GUERRA IN UCRAINA

Il piano Sudafrica non piace a Putin
Il Papa a Mosca?



◻ GROSSI E LAI
A PAG. 14-15

LE NOSTRE FIRME

- Fini Nel "caso Lentini" c'è tutto di B. a pag. 11
- Ranieri Necrologi, la saga di Gadda a pag. 22
- Ferrucci Una sera a cena col "toro" a pag. 8
- Fornario Un Caimano in 50 battute a pag. 21
- Valentini Ma il berlusconismo resta a pag. 11
- Sottosopra Sanità, basta "privato" a pag. 11

CHE C'È DI BELLO

Il film di questa estate, un'Aida anti-sistema e la biografia di Amis

◻ A PAG. 20-23

La cattiveria



Dopo la morte di B., Forza Italia supera la Lega nei sondaggi. Salvini ai suoi: "Perché mi guardate così?"

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 17 Giugno 2023 • Anno V numero 119 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885



Gaia Tortora

Quarant'anni dopo di anni ne ho 54 e alle 8.00 di mattina mi trovo in uno studio televisivo, ironia della sorte per condurre il dibattito di Omnibus che verte sulla giustizia. In Consiglio dei Ministri sono appena passati i primi provvedimenti della Riforma Nordio tanto attesa. Alla stessa ora, quarant'anni

fa uscivo di casa quattordicenne per fare il mio esame di terza media e in poche ore la mia, la nostra vita veniva stravolta. Sono andata a scuola che avevo un padre perbene e onesto. Sono tornata a casa che era diventato per tutti un mostro sbattuto senza pietà in TV ad aprire l'edizione straordinaria. Tra quei 14 anni e i miei 54 di oggi è passato di tutto. Dolore, rabbia, paura. Mai vergogna. E soprattutto, abbiamo combattuto contro un immondo sistema di macelleria giudiziaria e di un sistema di certa

informazione che a quanto pare non vedeva l'ora di contribuire a distruggere una vita e a segnarne profondamente altre. La riforma della giustizia da sempre è divisiva. Se sei garantista sei ladro, se non lo sei un forcaiolo. Ora io non entro nel merito dei piccoli provvedimenti introdotti dalla prima parte della riforma Nordio ma reputo che siano segnali culturali importanti. Non cristallizziamoci ancora una volta sul dibattito tra tifoserie. A me piace pensare che questa sia l'occasione di un

approccio diverso perché la giustizia è un bene comune che riguarda tutti. Anche quelli che hanno avuto la fortuna di non incappare nelle maglie non solo di un errore ma anche di un meccanismo perverso, dove devi dimostrare non di non essere colpevole ma di essere innocente. Questo non è l'inizio della Riforma della giustizia di Berlusconi o di Tortora. Questa deve essere la riforma della giustizia giusta di tutte le cittadine e i cittadini. Restituiamola a loro.

Giustizia

**GARANTISMO
RENZI
RISPONDE
A REPUBBLICA**

Matteo Renzi a pag. 4

Esteri

**CINA E USA
PROVE
(DIFFICILI)
DI DIALOGO**

Lorenzo Vita a pag. 6

Sì & No

**DDL NORDIO
INTERCETTAZIONI
FAVOREVOLI
E CONTRARI**

Itri e Verini a pag. 8

Territori

**ALLUVIONE
UN MESE DOPO
L'EMILIA ROMAGNA
È RIMASTA SOLA**

Marco Di Maio a pag. 12

l'Anniversario



Enzo Tortora e il Signor Bonaventura



Coraggio

Gian Domenico Caiazza



Caro Enzo, ricordi? Sono passati più di quarant'anni da quando Marco Pannella volle che Tu mi conoscessi. Credo avvenne negli uffici del gruppo radicale alla Camera. Muovevo i primi passi da procuratore legale, e soprattutto mi occupavo molto di diffamazione e tutela della identità personale con la Fondazione Calamandrei, che Marco aveva costituito destinando ad essa i denari del finanziamento pubblico al partito. Tu volevi combattere non solo nel processo in aula, ma anche contro il linciaggio mediatico che pro-

cedeva implacabile. Articoli di una violenza inconcepibile. Eri colpevole e basta, un infame trafficante di droga per conto della camorra napoletana (!!!), dietro le sembianze perbeniste di un borghese colto. Indimenticabile la copertina di quel famoso settimanale per famiglie, il più famoso allora, con il tuo volto ingrandito a tutta pagina, ad evidenziare le vitiligini sul naso quale prova del tuo abuso di cocaina. Fango, menzogne, cronaca giudiziaria pilotata a tonnellate. Io scrivevo querele, tu le firmavi, e io in giro a costituire parte civile il mercante di morte più odiato d'Italia. Oggi, stemperata a fatica la nausea, provo quasi un sentimento di tenerezza per quelle imprese impossibili. Poi, quando il calvario finì con la tua definitiva assoluzione, già segnato profondamente dalla malattia, affidasti a me ed a Enzo Zeno Zencovich la causa di responsabilità civile dei magistrati che ti avevano massacrato. Altra "mission impossibile", ovviamente, figuriamoci. Anzi, tu non lo sai ma appena

dopo la tua morte, questione di giorni, noi due avvocati fummo imputati di calunnia su denuncia di quei giudici, nel frattempo tutti promossi con encomio, per quanto scritto nell'atto di citazione, e tenuti a bagnomaria un paio di anni prima del proscioglimento. Va bene, ma non è questo il punto. Voglio dirti quanto indelebile è rimasto il ricordo della Tua risposta alla nostra un po' intimidita domanda: quanto chiediamo di risarcimento danni, Enzo? E tu rispondesti ricordandoci quello storico fumetto de "Il Corriere dei Piccoli": "qui finisce l'avventura del signor Bonaventura", questo buffo e goffo signore che ne subiva di ogni, ma alla fine veniva sempre risarcito, e tirava fuori un assegno gigante con su scritto "Un milione". Però va rivalutato, dicesti: 100 miliardi. Dio santo, stavi morendo assassinato, e trovasti la forza per questa conclusione così ferocemente beffarda. Qui finisce l'avventura del signor Bonaventura. Ti abbraccio forte.

Roberto Giachetti



Avevo 23 anni ed eravamo a pranzo a casa quando la tv sparò la notizia dell'arresto di Enzo Tortora. Non guardavo la sua 'Portobello' e, francamente, non mi piaceva molto, lo consideravo un pò un vecchio trombone. Però rimasi immediatamente colpito dall'espressione di incredulità e smarrimento che era stampata nei suoi occhi. Era il suo modo di gridare, mentre lo trascinarono in ceppi tra le ali di giornalisti e cameramen, ma cosa state facendo sono innocente. Uscii di casa piuttosto turbato ed andai, come ogni giorno, in via di Principe Amedeo, la sede di Radio Radicale. Come sempre in quegli anni, anche in quella occasione, il mio turbamento interiore immediatamente trovò uno sfogo politico. Ebbi la fortuna di vivere in presa diretta, come nei giorni e nelle settimane a seguire l'arresto di Enzo, l'inizio della battaglia di Pan-

nella e dei radicali in sua difesa. Mai, però, avrei immaginato, solo qualche mese dopo, di trovarmi in quella via Piatti, diventata poi tristemente famosa, per intervistare Tortora sulla sua decisione di accettare la candidatura al Parlamento Europeo nelle liste radicali. Ricordo perfettamente lo stato di soggezione che mi metteva la situazione ma anche il senso di ammirazione per la tenacia e la determinazione dell'uomo che esprimeva con una straordinaria eleganza non solo nei modi ma anche nelle parole come se tutto quello che gli era precipitato addosso non fosse riuscito a scalfire la sua integrità e il suo amore per la vita. Chi ha pensato che la sua decisione di fare il parlamentare europeo fosse solo un modo, per quanto comprensibile, di riguadagnare la libertà personale, ovvero che fosse una scelta dettata dall'orgoglio, ha dovuto immediatamente ricredersi. Da giovane militante radicale ho avuto la fortuna di condividere il suo impegno politico, le sue scelte e, purtroppo, anche i segni del dolore che lo avrebbero portato alla morte. Enzo Tortora quando scelse di candidarsi decise contestualmente di dedicare la sua via "agli altri". Quegli altri che lui maniacalmente ripeteva essere non solo gli altri, in-





e dignità

Annarita Digiorgio

E il giudice fece carriera...

Cade il quarantennale dall'arresto di Enzo Tortora. Un innocente. Ma non potrebbe ricordare degnamente quell'eroe giudiziario, se prima non ci chiedessimo: può accadere ancora oggi? E se accadesse, i giudici che, per dolo o colpa, gli hanno rovinato carriera, immagine, vita, pagherebbero? Si potrebbe ancora accadere, e non pagherebbero abbastanza. L'ultimo episodio che possiamo raccontare è quello che vede protagonista i due giudici di Trani Michele Ruggiero e Alessandro Pesce. Sono stati condannati in via definitiva per violenza privata su alcuni testimoni. Nel 2014 aveva arrestato allora sindaco di Trani Luigi Riserbato, costringendolo preventivamente alle dimissioni. Pochi mesi fa è stato assolto in via definitiva. Ma ovviamente la sua carriera politica ha perso il treno. Oltre che la dignità rovinata immeritabilmente. Ma il tribunale ha invece condannato i due pm che, durante gli interrogatori, avevano usato modalità intimidatorie, violenze verbali e minacce sui testi per costringerli ad accusare gli imputati di aver preso tangenti.

Di fronte a questa condanna, il Csm ha salvato dalla radiazione i due pm, e ha comminato loro solo una sospensione di due anni. Poi potranno tornare a fare danni (e rovinare la vita delle persone) Ruggiero al tribunale di Torino, e Pesce a quello di Milano. Ma come ha notato Luciano Capone sul Foglio, durante l'iter del processo, i pm hanno continuato a fare il loro lavoro. Mentre a un politico si chiedono le dimissioni (col rito ambrosiano della custodia cautelare) per non incorrere nella reiterazione del reato. Sostanzialmente, nonostante tutti gli scandali degli ultimi anni, il Csm non è ancora stato riformato, e i pm fra loro non si toccano. Così fu per Enzo Tortora, quarant'anni fa. Erano le quattro di

notte, Enzo Tortora fu arrestato in una stanza dell'Hotel Plaza di Roma per associazione di stampo camorristico e traffico di droga. Lo tennero in una caserma senza poter vedere neppure l'avvocato fino all'ora dei tg. Che appostati con le telecamere a Regina Coeli potettero mandare in diretta le immagini delle manette. Come ha raccontato qualche settimana fa il suo avvocato Raffaele Della Valle, Tortora arrivò su un furgone che si fermò a una cinquantina di metri dall'ingresso del carcere. Lo fecero scendere, ammanettato con ferri da tortura medievale. La gente lo insultava, gli sputavano addosso. Era stato arrestato quasi nove ore prima: ma tutto veniva ricostruito per la diretta al tg. Oggi la legge vieta di diffondere immagini degli indagati, eppure ne vediamo ogni giorno in primo piano sbattuti sui giornali e in tv. Della Valle ha raccontato che subito sin dal primo interrogatorio, quattro giorni dopo l'arresto, fu evidente che era stato preso un granchio colossale. La prima domanda fu se conosceva Domenico Barbaro, un detenuto, pilastro dell'accusa. Dalla redazione di Portobello saltò fuori una corrispondenza fra l'ufficio legale della Rai e questo Barbaro, che chiedeva 800mila lire per alcuni centrini di seta che aveva mandato per la trasmissione, e che erano andati persi. Quando tirai fuori la prova di quella corrispondenza - racconta Della Valle - il cancelliere diventò bianco come un cencio. La seconda consistette nel mostrare la foto sbiadita di una donna e di chiedere a Tortora se la conoscesse. Enzo chiese al giudice un'indicazione per aiutarlo a ricordare, ad esempio che mestiere facesse quella donna. Il magistrato gli rispose così:

“E che mestiere vuole che faccia? La puttana”. La terza domanda fu se era mai stato a Ottaviano. E Tortora rispose di no, disse che di Ottaviano aveva forse scritto sul Monello parlando del terremoto dell'Irpinia. Fine dell'interrogatorio. Da allora iniziarono le indagini per rendere credibili le accuse dei pentiti che dicevano di aver visto Tortora spacciare nel ristorante La Vecchia Milano. Il pm mandò un carabiniere a verificare se esisteva davvero il ristorante, e siccome il ristorante esisteva veramente, Tortora rimane in carcere... e così via con l'agenda coi numeri sbagliati e tutto il resto. Condannarono Tortora a dieci anni. Poi con l'appello dopo tre anni fu assolto. Ma secondo Della Valle non fu un errore, ma si costruì apposta un processo inventato, con pentiti che potevano stare insieme per coordinare le loro calunnie. Ma nessuna azione penale, o anche indagini di approfondimento, è stata mai avviata, e nessun procedimento disciplinare è stato mai promosso davanti al Consiglio Superiore della Magistratura a carico dei pm e dei giudici che condannarono Tortora. Lucio di Pietro, diventò Procuratore Generale a Salerno, prima di morire quattro anni fa. Felice di Persia, ex coordinatore della direzione distrettuale antimafia a Napoli, finì al Csm. Mentre il presidente dell'allora collegio dei giudici, Luigi Sansone presidente della sesta sezione penale della Corte di Cassazione, Diego Marmo procuratore generale a Torre Annunziata, Orazio Dente Gattola presidente di sezione del Tribunale di Torre Annunziata. L'errore lo fecero i pm, ma pagò Tortora, l'imputato innocente. Chi può dire che oggi andrebbe diversamente?

giustamente detenuti, che aveva conosciuto in galera ma anche tutti gli altri che non aveva conosciuto e che lo cercavano in tutti i modi perché ormai era diventato, suo malgrado, il simbolo della ingiustizia ma anche del combattente per la verità. Ma lui comprese presto che inevitabilmente era diventato il punto di riferimento non solo di coloro che erano finiti in galera ingiustamente ma anche di coloro che, ancorché giustamente, vivevano condizioni di detenzione inumane (ahimè le cose non sono molto cambiate).

Per e con Enzo Tortora la battaglia per la giustizia giusta nel volgere di breve tempo diventò la battaglia per i più fragili, per i dimenticati, per gli ultimi. Va detto che Enzo Tortora non scoprì la politica con i radicali, lui era un convinto liberale e forse fu per questo che non ebbe remore a condividere con Pannella questo tratto di strada. Ho tanti ricordi del Tortora politico, delle sue presenze nella sede del partito, dei suoi interventi appassionati nei nostri congressi, unico che potesse competere con Marco Pannella nell'applausometro! Lo ricordo con orgoglio quando decise, dopo la condanna di primo grado a più di dieci anni, di dimettersi da parlamentare europeo e tornare agli arresti per

affrontare senza scudi il processo. Che gesto, che coraggio, che nobiltà di comportamento! Gli ultimi ricordi sono invece i più tristi, la sua voce flebile al telefono o nelle interviste alla radio. Le sue ultime assenze: il segno di un uomo che aveva dato tutto sé stesso, anche il suo corpo, perché fosse fatta giustizia e perché gli fosse restituita la dignità e che, avendo dato letteralmente tutto, non aveva più difese contro il male che se lo è portato via.

Sono passati 40 anni da quell'arresto che rimarrà nella storia del nostro paese il più crudele e vergognoso scandalo di mala giustizia. I giudici responsabili di tutto questo non solo non hanno mai pagato per le loro responsabilità ma anzi grazie alle decisioni del CSM hanno fatto carriera. A distanza di 40 anni per la giustizia e le carceri italiane siamo sempre allo stesso punto, o forse peggio, e leggere le dichiarazioni di alcuni magistrati e giornalisti rispetto alla timida riforma della giustizia avanzata dal governo in questi giorni, da una parte fa venire un sorriso amaro e dall'altra fa capire che la battaglia di Enzo Tortora è più che mai attuale e che in qualche modo quel testimone ha bisogno ancora di qualcuno che lo tenga saldamente in mano.



Cara Repubblica, noi garantisti da sempre Voi?



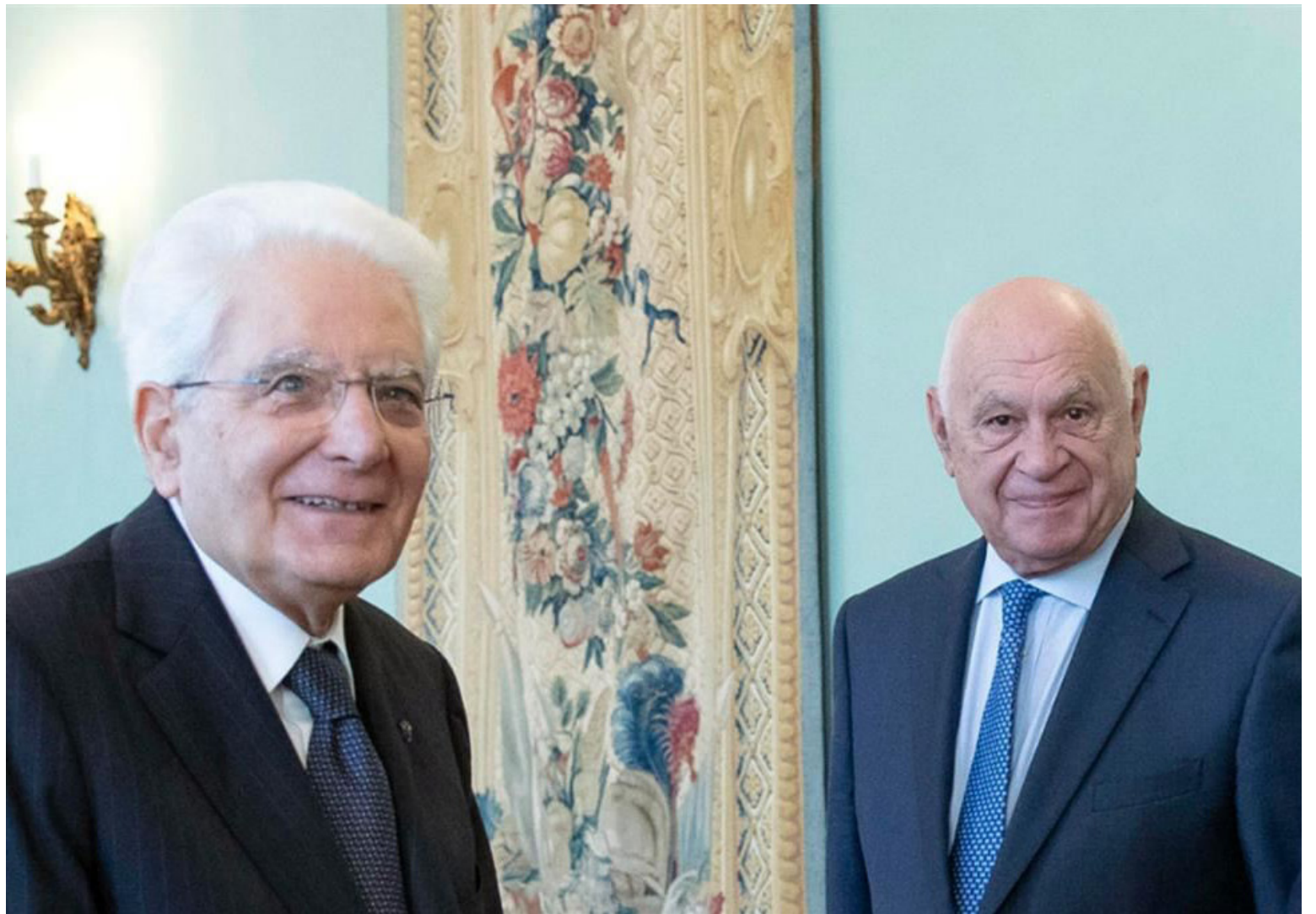
Matteo Renzi

Ieri il quotidiano *Repubblica* ha attaccato duramente la riforma Nordio. L'editoriale a firma di Carlo Bonini era molto chiaro fin dal titolo "Una vendetta chiamata riforma". E fin qui tutto legittimo. A pagina 3 il quotidiano fondato da Scalfari dà atto con Antonio Frascilla dell'appoggio del Terzo Polo alla riforma. E fin qui tutto corretto. Poi arriva l'attacco sul *Riformista*, "ora in mano all'ex premier", *Riformista* accusato di fare "campagne quotidiane contro la malagiustizia". Era dai tempi della scoperta dell'acqua calda che non si registrava una notizia così strepitosa. Questo quotidiano è da sempre l'organo ufficiale del garantismo italiano. E ne siamo fieri. Noi cerchiamo di rimanere nel solco della storia di questo giornale con una linea forse addirittura meno dura di quella dell'amico e predecessore Piero Sansonetti. Ma le campagne quotidiane contro la malagiustizia non dovrebbe farle solo *Il Riformista*, cari amici di *Repubblica*. La malagiustizia e il giustizialismo hanno inquinato i pozzi della politica italiana, hanno distrutto la vita di migliaia di persone innocenti e delle loro famiglie, hanno concorso ad azzerare la fiducia nelle istituzioni. Può sembrare curioso che questo concetto debba essere esplicitato e ribadito il 17 giugno 2023, esattamente quaranta anni dopo lo scandalo mostruoso della vicenda Enzo Tortora. Combattere la malagiustizia dovrebbe essere un obiettivo di tutti. Invece anche i media in questi anni si sono divisi. Non tutti hanno rispettato i principi costituzionali del garantismo. E chi per vendere più copie ha soffiato sul fuoco del giustizialismo ne paga oggi le conseguenze in termini di minore autorevolezza.

Dal canto nostro consideriamo un onore che *Repubblica* scriva che facciamo campagne quotidiane contro la malagiustizia.

Continueremo a farle e non abbiamo nulla di che vergognarci: lo ribadiamo in una settimana in cui abbiamo registrato ancora assoluzioni importanti quali quelle di Tullio Del Sette e Chiara Appendino, rispettivamente già Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Sindaca di Torino.

Noi non smetteremo di essere garantisti. Sarebbe bello che iniziassero a esserlo quelli di *Repubblica*.



Mattarella strigiglia le toghe

Paolo Pandolfini

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha indirizzato un nuovo intervento alle toghe. L'occasione è stato il saluto del presidente della Repubblica ai giovani magistrati che, dopo aver termine il tirocinio, prenderanno le funzioni di pm o di giudice nei prossimi giorni.

"La Costituzione riconosce all'ordine giudiziario l'autonomia e l'indipendenza da ogni altro potere. Sono presidi indiscutibili attraverso i quali la giurisdizione può assicurare, senza condizionamenti. "L'imparziale applicazione della legge", ha esordito Mattarella prima di 'catechizzare' i neo magistrati con una serie di richiami con l'obiettivo di non far perdere credibilità alla categoria, condizione ancora più importante in tempi di riforme radicali. Il capo dello Stato ha chiesto, dunque, che si mantenga "una costante e rigorosa attenzione ai comportamenti dei suoi singoli componenti", di stare lontani da ogni "individualismo giudiziario" e da "tesi preconstituite", di mantenere una "assoluta sobrietà personale" al fine di evitare "il rischio di apparire condizionabili o di parte". Mattarella ha anche sottolineato la necessità della "modestia" e "dell'ascolto", aspetto indispensabile per "poter ponderare la decisione" perchè "le migliori decisioni maturano all'esito di un ampio confronto". Il richiamo di Mattarella, l'ennesimo, arriva nella settimana in cui il ministro Carlo

Nordio ha deciso di presentare la prima parte della sua riforma della giustizia, una riforma, come da egli stesso ricordato, di stampo "liberale" e "garantista".

Le critiche più aspre alla riforma sono arrivate dalle toghe di sinistra di Magistratura democratica, con diversi interventi ed interviste sui soliti giornali di riferimento. La riforma Nordio, a sentire i togati progressisti, trasformerebbe l'Italia in una sorta di Gotham City, dove i criminali spadroneggiano sapendo di farla franca. "Guanti di velluto coi colletti bianchi in una logica da Far West", afferma l'ex Avvocato generale dello Stato Nello Rossi, direttore della rivista di *Md* *Questione giustizia*.

"L'approccio ideologico del ministro è deludente, si legittimano i soprusi: nessun altro Paese legalizza così le prevaricazioni odiose del potere", sottolinea il procuratore aggiunto di Roma Giuseppe Cascini.

E ancora. "Assurdo cancellare l'abuso d'ufficio contro il parere dei giudici", dichiara il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia.

"La corsa al gossip è già stata limitata. Frenare l'informazione è il loro unico scopo", il commento del pm romano Eugenio Albamonte, segretario nazionale di Area, altro gruppo progressista.

Per finire, Piercamillo Davigo, ex pm di Mani pulite, idolo dei giustizialisti nostrani e per il quale i colleghi bresciani hanno chiesto la condanna, la sentenza martedì prossimo, ad un anno e quattro mesi di prigione per aver violato il segreto sui verbali di interrogatorio dell'avvocato siciliano Piero Amara.

In un lungo intervento ieri sul Fatto Quotidiano, Davigo, dopo aver accusato il ministro di avere "una conoscenza approssimativa e incompleta (e quindi sbagliata) di istituti stranieri e di volerli introdurre nell'ordinamento italiano", ha scritto che la riforma Nordio sarebbe un "incredibile regalo a chi vuol darsi latitante". Un paradosso per un governo di destra che chiede e promette "legge e ordine".

Non poteva mancare, come ciliegina sulla torta, un editoriale sul *Corriere della Sera* dal titolo: "L'alba di un nuovo conflitto (fra Nordio e i magistrati, ndr)".

L'assedio concentrato al Guardasigilli rientra, come sottolinea Luca Palamara che queste 'dinamiche' le conosce molto bene, nel solito e ben collaudato schema di auto protezione dei magistrati.

"Salvini ha ragione ma va attaccato", disse infatti Palamara commentando la decisione del Consiglio superiore della magistratura di aprire una pratica a tutela nel 2018 per i magistrati che lo stavano indagando per la vicenda della nave Diciotti. "Una parte dell'informazione utilizza una parte della magistratura per allarmare i cittadini paventando il rischio che il governo voglia coprire il malaffare e limitare la libertà d'informazione con la modifica delle intercettazioni", afferma Palamara.

"E un sistema che tenta di proteggere se stesso e che non vuole rinunciare ai propri privilegi", aggiunge l'ex magistrato. A Nordio, quindi, l'augurio sentito di non farsi condizionare e di andare avanti sulla propria strada. Per dare finalmente al Paese una giustizia degna di questo nome, senza condizionamenti di alcun genere.



Gli archivi rivelano

Le due facce del lodo Moro: accordo segreto con Israele

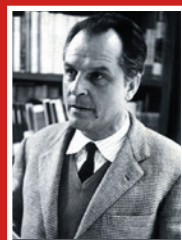
Paolo Persichetti a pag. 10



Il ricordo

Mio padre Antonello, togliattiano ma non abbastanza

Duccio Trombadori a pag. 11



L'arresto nell'83

Quella barbarie che colpì Tortora

Francesca Scopelliti a pag. 2

BLUFF NORDIO

MA QUALE RIFORMA DELLA GIUSTIZIA: 'STA ROBA È ACQUA FRESCA!

Piero Sansonetti



E voi la chiamate riforma della Giustizia? E voi dite che è stato reso onore a trent'anni di battaglie di Berlusconi e dei garantisti? E voi magistrati, addirittura, urlate ai quattro venti che vi stanno stroncando le gambe e

che imbavagliano la stampa? Ma che stupidaggini! La riforma proposta da Nordio è come un bicchiere di acqua fresca. Non cambia una virgola nel processo penale, o forse cambia qualche virgola, ma giusto quelle, e lascia intatto il potere e lo strapotere delle procure.

CONTINUA A PAGINA 5

La strage silenziosa dei bimbi palestinesi



Gli israeliani l'hanno ucciso. Aveva 3 anni. Ma voi non l'avete letto

Umberto De Giovannangeli a pag. 8

EDITORIALE

Non disunitevi

Alfredo Romeo



Onorevole Elly Schlein, segretaria del Pd, Presidente Stefano Bonaccini, vi scrivo perché sono rimasto sorpreso e amareggiato, dopo aver letto su *Repubblica* una dichiarazione di un dirigente del Pd, ex dipendente Rai - Sandro Ruotolo - il quale intima all'*Unità* di tenersi alla larga dalle feste dell'*Unità*.

Ho letto tre volte quella dichiarazione prima di convincermi che non ci fosse un errore di stampa. Una intimidazione all'*Unità* a scomparire? Non succedeva dal 1926.

Vi chiedo se devo dar retta al dottor Ruotolo, o se invece voi pensate che la sua dichiarazione sia un errore o una distrazione. Sono un imprenditore meridionale che non ha mai nascosto le sue idee politiche. Di sinistra. Ero molto vicino al vecchio Pci, che ancora oggi considero un pezzo fondamentale, e molto bello, della storia politica di questo paese.

Rivendico con orgoglio questa mia appartenenza. Ho sofferto, come immagino abbiate sofferto voi, per la chiusura dell'*Unità*, portata fino al fallimento da imperizia o disinteresse. Ho iniziato quattro anni fa ad impegnarmi nel difficile tentativo di portare a termine il suo salvataggio. Mettendoci fatica, impegno personale, risorse economiche. È stata una impresa asprissima, ma io faccio parte di quel settore dell'imprenditoria italiana cocciuto e sistematico. E alla fine, come sapete, sono riuscito ad acquistare il marchio e a riportare in edicola il giornale che fu fondato cento anni fa da Antonio Gramsci, uno dei più grandi intellettuali europei del novecento. Quel giornale non poteva finire come uno straccio da buttar via. E oggi viene ad affiancarsi al *Riformista*, che avevo ripreso anche quello dal fallimento e riportato in edicola quattro anni fa, e, dopo la direzione Sansonetti, è ora diretto dal senatore Matteo Renzi.

vare l'allarme? Per l'Mrcc di Roma la guardia costiera greca non è una entità sconosciuta. I nostri militari sanno che tenta sempre di scaricare sull'Italia i soccorsi. Sanno che fa finta di nulla, sanno che non vuole andare a prendere i migranti, sanno che temporeggia aspettando che i barconi escano dalla zona di competenza greca ed entrino in quella italiana. Lo sanno perché accade tutti i giorni.

CONTINUA A PAGINA 6

CONTINUA A PAGINA 11

Atene disumana. Va bene, ma non potevamo salvarli noi?

Angela Nocioni



Tutta Europa sapeva. E nessuno s'è mosso. Nemmeno l'Italia. Pare nessuno si sia accorto che fermi a guardare siamo rimasti anche noi

mentre 750 disperati, accatastati l'uno sull'altro, con le braccia alzate verso il cielo imploravano aiuto a un elicottero che si limitava a fotografarli. Non pesano solo sulla Grecia i 500 o 600 affogati nel mare blu del Peloponneso. Quei cento bambini che hanno fatto la fine dei

topi, intrappolati nella stiva con le loro madri, non pesano forse anche sulle coscienze del Centro soccorsi in mare di Roma (l'Mrcc, il rescue coordination center) che alle undici di mattina, 15 ore prima del naufragio, s'è limitato a chiamare il centro soccorso dei greci per rinno-

A 40 ANNI DAL "SEQUESTRO DI STATO"

SULL'AVVISO DI GARANZIA C'ERA SCRITTO: MORTE!

Cronaca di un arresto e di un delitto di Stato

Francesca Scopelliti* ★

Sono le 4,15 di venerdì 17 giugno 1983, Enzo Tortora viene prelevato dalla sua camera in albergo e arrestato, assieme ad altre 855 persone, perchè coinvolto nell'inchiesta contro la Nuova Camorra Organizzata: a firmare il provvedimento i sostituti procuratori di Napoli, Lucio Di Pietro e Felice Di Persia. Un maxi blitz che con la necessaria enfasi mediatica viene definito il "venerdì nero della camorra" e suoi artefici "i Maradona del diritto".

Tortora viene portato nella caserma dei carabinieri di via In Selci a Roma che lascerà solo per andare in carcere e solo dopo l'arrivo di giornalisti e telecamere. Per costringerlo ad un'indecorosa passerella di cinquanta metri, la gazzella dei carabinieri che lo trasporterà nel carcere di Regina Coeli viene parcheggiata sul lato opposto della strada e lui, con le manette ai polsi, viene così travolto da flash, telecamere, microfoni, insulti e qualche sputo.

Ad accusarlo, e a fondamento dell'inchiesta, vi sono soltanto le parole di due pentiti: Giovanni Pandico e Pasquale Barra. Il primo è pregiudicato per calunnia, omicidio, tentato incendio dell'abitazione dei genitori, minacce a mano armata contro il padre, tentato avvelenamento della madre e della fidanzata quattordicenne. Le cartelle cliniche dei manicomi giudiziari lo definiscono "paranoico, schizoide, dotato di una personalità aggressiva, fortemente condizionata da mania di protagonismo".

Racconta ai magistrati di aver appreso che Tortora, uomo del boss milanese Francis Turatello, ave-



va offerto la sua collaborazione a Cutolo dal 1978 al 1981 per lo spaccio di droga: il rapporto si era poi interrotto per il mancato pagamento di una partita di cocaina di 60 milioni.

A questo proposito, è necessario precisare che Pandico aveva costruito il famoso "carteggio dei centrini" facendo sì che Domenico Barbaro, suo compagno di cella, inviasse delle lettere a Tortora per richiedere la restituzione di alcuni centrini inviati a Portobello e mai messi in vendita nel mercato del venerdì. Manchevolezza che aveva provocato lo scatenarsi di rancore e livore maniacali nei confronti di Tortora: si saprà poi che quando lo vede in televisione, Pandico inveisce contro di lui ripetutamente dicendo "te la farò pagare". E infatti...

Pasquale Barra, detto "O' animale" per l'efferatezza dei suoi delitti, è un killer delle carceri: ha già trucidato due detenuti quando, nel 1981, nel penitenziario di Bad'e Carros ammazza Francis Turatello, mangiandone poi le viscere. Dichiara di aver saputo che Tortora era entrato a far parte della camorra fin dal 1979 e i magistrati

TORTORA

napoletani gli danno credito. Senza un riscontro!

In effetti, la procura napoletana è "costretta" a considerarlo attendibile perchè sa bene che il nome di Enzo Tortora diventa la garanzia della credibilità professionale, il "suppono" dell'intera inchiesta, per cui si impegna scientemente in una adeguata informazione di sostegno alle tesi accusatorie e il circolo mediatico-giudiziario, fatte salve alcune autorevoli eccezioni, dà i suoi frutti.

Dal 17 giugno sino alla chiusura della fase inquisitoria, grazie a fonti facilmente intuibili, stampa e televisione diffondono notizie su "Tortora corriere della droga", "Tortora implicato nel riciclaggio del denaro sporco", "Tortora esportatore di valuta", "Tortora intimo di Turatello", "Tortora affiliato honoris causa a Cutolo tramite

Turatello", "Tortora in visita assidua alla sorella di Cutolo". Tutte notizie macroscopicamente false.

E gli accusatori di Tortora sembrano "lievitare", tutti alimentati e promossi da una accorta "campagna di stampa". Come diceva de Beaumarchais: "Calunniare, calunniare, qualcosa resterà".

Il 23 giugno 1983 Tortora - rappresentato dagli avvocati Alberto Dall'Ora, Raffaele Della Valle e Antonio Coppola - incontra per la prima volta i magistrati inquirenti: un interrogatorio, molto breve, alla presenza dei due sostituti procuratori Di Persia e Di Pietro. Quest'ultimo chiede a Tortora se conosce Domenico Barbaro: l'avvocato Della Valle fornisce la documentazione del carteggio tra Tortora e Barbaro, il quale chiedeva la restituzione o il pagamento di alcuni centrini inviati nel 1977 a

Portobello. Il pacco viene smarrito dalla Rai e dopo varie raccomandate, alcune spedite all'indirizzo televisivo oltre a quello privato di Tortora, Barbaro ottiene un rimborso di 800.000 lire liquidato dalla televisione di Stato. L'intera vicenda, come abbiamo visto, era stata gestita interamente da Pandico il quale aveva poi riferito ai magistrati che le lettere di protesta di Barbaro nascondevano messaggi in codice: si chiamavano "centrini" ma in realtà era cocaina.

Di Pietro sfoglia perplesso il carteggio per dieci minuti e impallidisce, il segretario che sta stenografando si interrompe e scoppia in lacrime ma, nonostante tutto, i due magistrati non si fermano: "per salvare la loro faccia fottono me" scriverà Enzo.

Il 14 agosto 1983, alla vigilia di un caldissimo ferragosto, Tortora viene tradotto nel carcere di Bergamo: chiuso in un cellulare, affronta un viaggio di dieci ore durante le quali i quattro carabinieri di scorta giocano a fare i duri e, nonostante l'afa, non gli offrono neanche da bere.

CONTINUA A PAGINA 3

“

Vi racconto come l'hanno preso, come l'hanno vessato, come lo hanno condannato non senza ma contro le prove, come lo hanno spinto a morire. Perché?

”

SOPRUSI 1992/2023

SEGUE DA PAGINA 2

L'istituto penitenziario di via Gleno ha una struttura più moderna e attrezzata, gli agenti di custodia hanno un diverso atteggiamento ma la galera, la privazione della libertà rimane sempre insopportabile ancor più se ingiusta e ingiustificata. Una privazione che Tortora avvertirà poi anche agli arresti domiciliari: "un prolungamento più confortevole ma sterile della mia detenzione in carcere" dirà quando viene confinato nel suo appartamento milanese in via dei Piatti 8. E proprio qui, la mattina di sabato 5 maggio 1984, riceve una telefonata di Pannella che gli propone la candidatura per le elezioni europee: Enzo, convinto della necessità di riprendere una sacrosanta battaglia per la giustizia, accetta "la ventata di generosa follia di Marco". Inizia così la campagna elettorale.

Tortora è agli arresti domiciliari, per cui la sua abitazione diventa la sede elettorale: parla dai microfoni di Radio Radicale realizzando quotidiani editoriali, ospita le televisioni private che da tutta Italia vengono a intervistarlo, partecipa in diretta ai fili diretti di emittenti locali, organizza conferenze stampa. E a tutti sollecita un pronunciamento sul suo caso: non si tratta del caso Tortora, si tratta del caso Italia. Ad un anno esatto del suo arresto, il 17 giugno 1984, viene eletto al Parlamento europeo con 485.000 preferenze e per lui inizia una nuova vita, a Strasburgo, l'impegno di una battaglia in cui crede profondamente.

Intanto a Napoli si avvia il processo. Un processo farsa, in cui i magistrati scrivono una vergognosa commedia tragicomica con la sapiente complicità dei mezzi di informazione, del presidente Luigi Sansone e del PM Diego Marmo il quale, in assenza di prove documentali, si affida a toni veementi, aggressivi e polemici per poi, implicitamente, ammettere che l'assoluzione di Tortora farebbe saltare l'intero impianto accusatorio del processo. E infatti, il pomeriggio del 17 settembre 1985 viene condannato a dieci anni di carcere, 50 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici. E' il frutto di un processo nato da una istruttoria inesistente, basato esclusivamente sulle dichiarazioni dei pentiti, senza uno straccio di riscontri oggettivi, senza uno straccio di prove. Solo le tante concordate più che concordanti accuse dei pentiti.

A Strasburgo, Tortora vuole spogliarsi dell'immunità parlamentare, anche a costo di ritornare in galera e, nonostante l'opposizione dell'intero Parlamento Europeo, dopo un accurato e sincero intervento ottiene un voto favorevole alle sue dimissioni. Torna agli arresti domiciliari e si prepara all'appello. Sarà la quinta sezione del Tribunale di Napoli a

giudicarlo: il processo si apre con la relazione del giudice a latere Michele Morello, il quale riporta l'inchiesta e le indagini sui binari della verità, e il 15 settembre del 1986 il Presidente Antonio Rocco dà lettura della sentenza: Tortora Enzo Claudio Marcello viene assolto con formula piena dalle accuse di associazione a delinquere di stampo camorristico "per non aver commesso il fatto" e di spaccio di droga "perché il fatto non sussiste".

Assoluzione con formula piena confermata a giugno del 1987 dalla prima sezione della Corte di Cassazione: le motivazioni della sentenza smantellano il teorema accusatorio precisando, fra l'altro, che "quando le dichiarazioni dei pentiti non offrono il minimo riscontro non possono servire in alcun modo ad infliggere condanne". E nemmeno, aggiungerei, ad arrestare qualcuno.

Meno di un anno dopo, il 18 maggio 1988, Enzo Tortora muore nella sua casa a Milano, per un cancro ai polmoni, frutto di quella "bomba al cobalto" che gli era esplosa dentro dopo l'arresto. Muore di malagiustizia.

Marco Pannella ne dà l'annuncio alla Camera dei deputati: "Tortora non va considerato come vittima, perché ha saputo non essere consenziente allo strazio di legalità e di diritto, perché non è stato tonto, non ha accettato il ruolo tragico di vittima, non ha consentito che la giustizia fosse vittima".

E nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, l'orazione funebre è del senatore radicale Gianfranco Spadaccia: "Caro Enzo, sei stato il protagonista di una grande tragedia, di un autentico dramma. Hai avuto la capacità e il coraggio di fare del tuo caso personale un caso generale, un'occasione di riflessione collettiva e anche di battaglia civile e politica: politica nel senso più alto del termine. Ciao Enzo, adesso puoi riposare in pace. Non ti hanno colpito nello spirito perché lo spirito è stato sempre, in ogni momento, indomito. E per questo sei stato colpito nella carne. Tocca a noi continuare". E l'indomani anche Leonardo Sciascia ricorda Enzo Tortora sul Corriere della Sera:

"Ho subito creduto nella sua innocenza. Per come potevo, ho poi seguito e incoraggiato la sua battaglia. Una battaglia che ha saputo combattere impeccabilmente, con rigore e con dignità. L'ho rivisto dopo molti mesi, sabato scorso. Era irriconoscibile, parlava stentatamente, atrocemente sofferiva; ma parlava con precisione e passione nella grande illusione che il suo sacrificio potesse servire a qualcosa. Con questa illusione è dunque morto. Speriamo che non sia davvero un'illusione".

Dopo 35 anni, tocca ancora a noi evitare che sia un'illusione!

*Presidente Fondazione per la giustizia Enzo Tortora

Commissione di inchiesta? Sì, ma i crimini delle Procure già sono chiarissimi

Non servono indagini per sapere se in quegli anni lo Stato di diritto è venuto meno e se i danni perdurano. Serve domandarsi perché tanti, tutti, presidiassero compiaciuti il cantiere di quella demolizione

Iuri Maria Prado

Non dico che non vada fatta né che, semmai si facesse, sarebbe completamente inutile: ma l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle circostanze e gli ambiti giudiziari che trent'anni fa avrebbero dovuto rivoltare l'Italia come un calzino supporrebbe che ci fosse qualcosa da accertare, qualcosa di cui si ha magari sospetto ma che reclama investigazione. Non è il caso di quei fatti. Non è il caso dell'epopea di Mani Pulite, che non era tanto l'indagine giudiziaria cui si decideva di affibbiare (e che si affibbiava) quel nome moraleggiante, ma il movimento giornalistico e il girotondismo plebeo che si adunavano a ripetitori e istigatori delle prestazioni togate. Scoprire i dettagli delle detenzioni ingiuste o inutilmente protratte, fare il conto delle volte in cui il criterio discrezionale di conduzione delle indagini e delle imputazioni è stato utilizzato in modo discutibile, verificare con quali improbabili orientamenti si è sviluppata l'obbligatorietà dell'azione penale: tutto

questo riguarda possibili disfunzioni, magari occasionalmente anche gravi, dell'azione giudiziaria, ma il disastro fatto in quegli anni stava altrove ed era fatto pubblicamente, senza che ci sia bisogno di accertare nulla. Il duplice disastro dello Stato di diritto, di questo si trattò: duplice, nel senso che il disastro non solo ebbe corso, ma trovò impassibile il Paese che vi assisteva. Il capannello dei pubblici ministeri che, nel palazzo in cui si applica la legge, insorge e si rivolta contro la legge sgradita. Il procuratore della Repubblica che intima a quelli con gli scheletri negli armadi di non candidarsi; lo stesso che in esibizione equestre sarà celebrato sul magazine del primo quotidiano d'Italia; lo stesso che si rende disponibile alla chiama se il presidente della Repubblica gli fa l'onore di officiarlo a ripulire la società corrotta non più emettendo provvedimenti dalla tolda dell'incrociatore lombardo, ma direttamente dal culmine di un potere finalmente affidato all'onestà. L'altro, l'aggiunto, che sulla notizia del suicidio di un indagato spiega che evidentemente esiste ancora qualcuno che si vergogna. La sistematica dissemina-

zione delle veline giudiziarie che faceva recapitare via prima pagina le notizie di indagine. Gli studi televisivi adibiti a showroom delle prodezze dei pubblici ministeri e ad arene di lapidazione degli indagati, naturalmente prima dei processi da cui molti di loro sarebbero usciti assolti.

Tutto questo terremotava lo Stato di diritto con effetti di devastazione ben più gravi rispetto a quelli prodotti dagli eccessi e dalle forzature cui quella giustizia pur poteva abbandonarsi nel proprio cammino. E tutto questo, si ripete, avveniva in modo pubblico, urtando manifestamente le ragioni e le fondamenta dello Stato di diritto: che non è "giustizia giusta", ma subordinazione di ogni potere alla propria legalità e, soprattutto, obbligazione di ogni potere a non usurpare gli altri. Non servono inchieste per sapere se in quegli anni lo Stato di diritto è venuto meno e se i danni perdurano. Serve domandarsi perché tanti, praticamente tutti, presidiassero addirittura compiaciuti il cantiere di quella demolizione. Ma è una domanda che non riguarda l'amministrazione della giustizia: riguarda il Paese.

OGGI A ROMA IL CONVEGNO DEI PENALISTI

Oggi a Roma alle ore 10.30 presso Largo San Carlo al Corso, un convegno per ricordare l'arresto di Enzo Tortora, una delle pagine più nere del nostro sistema giudiziario. Un arresto mediatico, che segnava l'inizio di una tragica vicenda giudiziaria. L'Unione delle Camere Penali Italiane e la Fondazione Enzo Tortora organizzano, nello spazio antistante l'Hotel Plaza, una conferenza stampa alla quale parteciperanno anche i testimoni della battaglia

di Enzo Tortora per vedere affermata l'evidenza della propria innocenza e l'impegno per una giustizia giusta. Hanno già confermato la loro presenza.

Giuseppe Belcastro, Emma Bonino, Gian Domenico Caiazza, Vincenzo Comi, Enrico Costa, Beniamino Migliucci, Barbara Palombelli, Francesco Petrelli, Eriberto Rosso, Paola Rubini, Francesco Rutelli, Francesca Scopelliti, Marco Taradash, Giorgio Varano, Vincenzo Zeno Zencovich e Lorenzo Zilletti.

AGENZIA DEL DEMANIO
Direzione Regionale Lazio
 Esito di gara

Amministrazione Aggiudicatrice: Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Lazio - Via Piacenza n. 3, 00184 Roma - Tel. 06-480241 - Fax 06-50516076 - e-mail: dra.lazio@agenziaemaniai.it - pec: dra_lazio@pro.agenziaemaniai.it - RUP: Ing. Gerardo Spina. Oggetto dell'appalto: Accordo Quadro per l'affidamento di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 12, comma 2, lettere a) e b) e comma 5, del D.L. n. 98/2011, come convertito con Legge 111/2011, volti, ove possibile, anche al recupero degli spazi interni degli immobili di proprietà dello Stato al fine di ridurre le locazioni passive, nonché alla riqualificazione energetica degli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato; ivi inclusi quelli direttamente gestiti e finanziati dal Ministero della Cultura, dal Ministero della Difesa e dalla Corte dei Conti su immobili agli stessi in uso, nonché gli interventi manutentivi gestiti dall'Agenzia del Demanio, compresi nel territorio di competenza della Direzione Regionale Lazio, regione Lazio (escluso comune di Roma) commissionati mediante singoli contratti. Lotto 1: 1 lavoro NO SOA di importo pari o superiore a € 40.000 e fino ad € 150.000. CG 92177274F4; Lotto 2: CG 9217761104; Lotto 3: CG 9217876777. Loro 3 Lavori SOA della III classifica alla IV (interventi manutentivi da € 516,001 ad € 2.522,000). Tipo di appalto: procedura aperta, suddivisa in 3 lotti, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016. Quantitativo e entità dell'appalto: importo complessivo Euro 22.200.000,00, al netto di IVA così suddiviso per ciascun Lotto: Lotto 1 Euro 4.320.000,00, al netto di IVA; Lotto 2 Euro 8.880.000,00, al netto di IVA; Lotto 3 Euro 9.000.000,00, al netto di IVA. Criterio di aggiudicazione: L'appalto è stato aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 comma 3 lett. b) del D.Lgs. 50/2016. Data aggiudicazione dell'appalto: lotto 1: 20.12.2022; lotto 2: 07.04.2023; lotto 3: 20.12.2022. Data conclusione del contratto di appalto: lotto 1: Vpl Center 23.02.2023, ATL Ro.Ma appalti 16.02.2023, Atlante s.c.p.a. 23.02.2023, TEC srl 16.02.2023, Edil G appalti 17.02.2023, m.l.i. srl 16.02.2023, Empire Building 22.02.2023; lotto 2: ATI Calletti icom, con.ard "consorzio artigiani edili" 24.02.2023, consorzio concordia 07.04.2023, Costruzioni Vitale Srl 24.02.2023, Rocco Appalti Srl 24.02.2023, Edicap Società Cooperativa arl 12.05.2023, Lotto 3: Consorzio Innova Soc. Coop 24.02.2023, Operazione Srl 01.03.2023, sococmi srl 27.02.2023, Contraente; lotto 1: VPL Center, ATL Ro.Ma appalti, Atlante s.c.p.a., Tec Srl, Edil G Appalti, m.l.i. srl, Empire Building; lotto 2: ATI Calletti icom, con.ard "consorzio artigiani edili", consorzio concordia, Costruzioni Vitale Srl, Rocco Appalti Srl, Edicap Società Cooperativa Arl; lotto 3: Consorzio Innova Soc. Coop, Operazione Srl, sococmi srl. Data di trasmissione dell'avviso alla GIUE: 05.06.2023.

Il Direttore Regionale: Maria Brizzo

SOLO PICCOLI RITOCCHI, MA POCA SOSTANZA

ABUSO D'UFFICIO E CARCERE COSA PREVEDE LA RIFORMINA

Molto clamore per l'inappellabilità delle sentenze da parte del pm, che in realtà riguarda soltanto piccoli reati sui quali già oggi l'accusa desiste

Angela Stella



Il primo pacchetto di riforma della giustizia targato Nordio ha superato due giorni fa - senza problemi ovviamente - il vaglio del Cdm. Ora si attende il dibattito parlamentare. Siano sicuri che filerà tutto liscio? Tralasciando la spaccatura all'interno del Pd tra i sindaci che festeggiano per l'abolizione dell'abuso di ufficio e la segretaria Schlein che auspica solo un rimaneggiamento della norma, non sono da escludersi anche frizioni all'interno delle forze di maggioranza, le quali sul tema della giustizia non si sono mostrate sempre allineate.

Altra incognita è rappresentata da quello che potrebbe uscire dalle possibili audizioni che dovrebbero tenersi in commissione Giustizia. Da un lato la magistratura che sta criticando aspramente la riforma ma anche sta ingaggiando un duro scontro a distanza con il Guardasigilli sulla possibilità o meno di criticare la riforma, dall'altro lato l'avvocatura che con l'Unione Camere penali ha si espresso un parere favorevole ma più che altro sui principi espressi, non tanto sull'impatto effettivo che la riforma avrà. Insomma, i penalisti si aspettano passi più coraggiosi, più incisivi dal responsabile di Via Arenula considerate le aspettative che aveva creato in questi mesi. Sulla sfondo c'è un dettaglio da non sottovalutare: questo primo step di riforma è stato presentato quasi come un omaggio a Silvio Berlusconi e alle sue battaglie garantiste, che



Carlo Nordio

però lui in tre governi non è riuscito a portare a termine. Tale accostamento potrebbe minare il dibattito già infuocato, perché le norme riformate potrebbero essere percepite come una rivalsea nei confronti della magistratura per i processi subiti dal Cavaliere. Insomma il puzzle è complicato. Ma rivediamo di cosa stiamo parlando effettivamente.

Collegialità e misure cautelari

Si propone di introdurre la competenza di un organo collegiale, formato da tre giudici, per l'adozione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Attualmente, è sempre disposta dal giudice monocratico. La collegialità riguarda solo la più grave delle misure cautelari, quella in carcere; non è estesa ad un'ordinanza

per arresti domiciliari, per valorizzare il carattere di extrema ratio della misura restrittiva in carcere. Dato l'impatto sull'organizzazione dei Tribunali, soprattutto per le incompatibilità dei tre giudici rispetto alle successive fasi del processo, si prevede un aumento dell'organico con 250 nuovi magistrati, da destinare alle funzioni giudicanti. Per consentire le necessarie assunzioni, l'entrata in vigore è differita di due anni. Contraddittorio e misure cautelari Si introduce il principio del contraddittorio preventivo. Nel ddl, si prevede che il giudice proceda all'interrogatorio dell'indagato prima di disporre la misura. Le situazioni in cui non sarà possibile una previsione di contraddittorio sono quelle in cui esiste il pericolo di fu-

ga o di inquinamento delle prove o quando, per tipologia di reati, non è possibile rinviare la misura cautelare (quando, ad esempio, vi sia il rischio di reiterazione di gravi delitti con uso di mezzi di violenza personale o in tutti i casi in cui si è in presenza di delitti gravi).

Inappellabilità delle sentenze di assoluzione

Il ddl propone di ridisegnare il potere del pm di proporre appello contro le sentenze di assoluzione di primo grado, rispettando però le indicazioni della Corte costituzionale. La limitazione alla possibilità per il pm di proporre appello non riguarda i reati più gravi (compresi quelli contro la persona che determinano particolare allarme sociale), non è né "genera-

lizzata" né "unilaterale", come stabilito dalla Corte (sentenza n.26 del 6 febbraio 2007). Limiti all'appello, di fatto, solo per i reati a citazione diretta a giudizio (ex art. 550 cpp). Di fatto, come fanno notare diversi avvocati, già adesso in caso di assoluzione per quei tipi di reati il pm non propone appello. Quindi questa proposta ha più un significato simbolico che effettivo, potrebbe essere la breccia per estendere in futuro l'inappellabilità anche ad altri reati. La proposta infatti era stata inserita già dall'ex presidente della Corte Costituzionale Giorgio Lattanzi nella riforma Cartabia.

Abuso di ufficio

"L'articolo 323 è abrogato". L'abolizione è motivata "dalla applicazione minimale da parte delle corti italiane" e dallo "squilibrio tra iscrizioni della notizia di reato e decisioni di merito, rimasto costante anche dopo le modifiche volte a ricondurre la fattispecie entro più rigorosi criteri descrittivi" che "è indicativo di una anomalia", spiega la relazione illustrativa alla bozza del ddl.

Traffico di influenze

Viene modificato anche l'articolo 346-bis, che viene meglio definito e tipizzato e "limitato a condotte particolarmente gravi".

Intercettazioni

Verrà escluso il rilascio di "copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione", quando "la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori"; si modifica l'articolo che attualmente vieta la pubblicazione del contenuto delle intercettazioni sino a quando esse non siano state "acquisite ai sensi degli articoli 268, 415-bis o 454"; tale limitazione viene ora resa più stringente prevedendo che il divieto di pubblicazione cada solo allorché il contenuto intercettato sia "riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento". Lo scopo - si legge nella bozza - è "rafforzare la tutela del terzo estraneo al procedimento rispetto alla circolazione delle comunicazioni intercettate".

NORDIO, L'ANM E QUEI PROBLEMINI PER IL VALZER DEGLI INCARICHI

Paolo Comi



È solo un problema di mancato rispetto della versione 'togata' del noto Manuale Cencelli. Dietro le polemiche di questi giorni da parte di alcuni esponenti dell'Associazione nazionale magistrati contro le riforme volute dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, ad iniziare dal presidente Giuseppe Santalucia, ci sarebbe un problema di incarichi.

Le critiche di Santalucia e di altri magistrati progressisti, come Giuseppe Cascini, Eugenio Albamonte, contro la decisione di Nordio di abolire l'abuso d'ufficio e di modificare il traffico d'influenze, reati in passato criticati dalle stesse toghe per la loro non felice formulazione, nasconderebbero dunque ben altro:

il feroce turn over posto in essere a via Arenula in questi mesi dall'ex procuratore aggiunto di Venezia. Nordio, infatti, come da egli stesso sottolineato di recente in una intervista, ha fatto tabula rasa dei magistrati 'fuori ruolo' che erano stati nominati dai suoi ultimi tre predecessori, Andrea Orlando, Alfonso Bonafede e Cartabia, e che ricoprivano incarichi dirigenziali al Ministero.

Prima dell'arrivo di Nordio tali incarichi apicali, tutti ben remunerati, erano ricoperti quasi esclusivamente da esponenti della sinistra giudiziaria di Magistratura democratica o di Area, la corrente tutt'ora maggioritaria all'interno dell'Anm. Erano toghe progressiste il capo di gabinetto, il capo dell'ufficio legislativo, il capo del dipartimento per l'amministrazione giudiziaria, il capo del dipartimento dell'amministrazione giudiziaria.

Nordio ha mandato tutti via, anche senza molti convenevoli, come nel caso del capo di gabinetto Raffaele Piccirillo, magistrato da tutti stimato e che aveva lavorato con Orlando, Bonafede e Cartabia, preferendogli le toghe di destra di Magistratura indipendente.

L'unica toga di Magistratura democratica in servizio al Ministero è il giudice Gaetano Campo, già presidente della sezione lavoro di Vicenza, attuale capo dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. Ma il suo sponsor per essere collocato fuori ruolo non è stata il vertice della corrente bensì Alberto Rizzo, suo ex presidente di Tribunale e ora braccio destro di Nordio in quanto capo di gabinetto, toga di Mi.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, però, è stata la decisione di Nordio di portare al Ministero come vice capo di gabinetto la giudice

Giusi Bartolozzi, ex parlamentare berlusconiana di stretta osservanza. La magistrata, eletta nella scorsa legislatura nel collegio plurinominale Sicilia 1 con Forza Italia - Berlusconi Presidente, è anche la compagna di Gaetano Armao, politico siciliano forzista di lungo corso ed ex vice presidente della Regione e assessore al Bilancio. Armao è stato nominato nelle scorse settimane super consulente del presidente della Regione Renato Schifani, altro forzista della prima ora, con il delicato incarico di gestire con Bruxelles e con il governo gli 800 milioni di fondi che sono stati assegnati alla Sicilia.

Un vero smacco per le toghe di Md che appena sentono parlare di Berlusconi salgono subito sulle barricate.

La circostanza è ben riassunta dal giudice Andrea Reale, componente del Comitato esecutivo dell'Anm e toga di Articolo 101, il gruppo che

si batte contro le correnti ed il correntismo.

"L'Anm ha perso moltissima credibilità tra i colleghi proprio per il 'doppiopesismo' a corrente alternata che porta avanti a seconda del colore del governo in carica", afferma Reale.

"L'Associazione - aggiunge Reale - è meno attenta al rispetto dello statuto e degli scopi che dovrebbe perseguire a tutela dei singoli magistrati, più pervicacemente propensa a battaglie 'populiste' per recuperare le posizioni perdute nel continuo spoil system".

Nordio, però, ha deciso di tirare dritto e nelle scorse settimane ha completato la compagine di toghe 'ministeriali', monopolizzata da Mi, che dovrà affiancarlo nel mandato, senza conservare nemmeno uno 'strapuntino' per i suoi ex colleghi di sinistra in maggioranza nell'Anm e al Csm.

Ecco, quindi, spiegato il motivo di tanto astio verso il Guardasigilli. Alla faccia dell'abuso d'ufficio....



Sabato 17 giugno 2023
Anno XL - Numero 165 - € 1,50*

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE
www.corriere dellumbria.it

1983-2023

DIRETTORE
SERGIO CASAGRANDE

ISSN: 1720-2024

Due indagati dopo il blitz della Finanza all'ospedale di Terni. Da intercettazioni e video presunti casi di assenteismo

Al bar invece che al lavoro

L'intervista

Gianfranco Bellini,
presidente Amici del fumetto

“Vi racconto le mie vite”

di Marco Polchi

CITTÀ DI CASTELLO

■ Poliedrico, eclettico, energico, passionale (nel senso più ampio del termine). È Gianfranco Bellini, classe 1937, nato sotto il segno dello scorpione, tifernate doc, autentico mattatore di quasi sessant'anni di vita cittadina, tra sanità, attivismo sociale e civico, politica (è stato un consigliere comunale eletto con la Dc) ...

[continua a pagina 8]

Calcio italiano perdente ma con classe

di Franco Zuccalà

■ Chi lascia la strada vecchia per la nuova... il commissario tecnico Mancini dopo la sconfitta contro la Spagna ha fatto un mea culpa, un'ammissione di colpa, che serve solo ad accentuare l'amarezza per una sconfitta che conferma come il nostro calcio, battuto in tutte le ultime partite di finale (Coppe europee, mondiale Under 20 e Nations League), ...

[continua a pagina 49]

di Antonio Mosca

TERNI

■ C'è chi timbrava il cartellino alle 8 in punto per il collega che poi entrava comodamente un paio di ore dopo e chi, durante l'orario di lavoro, usciva per fare la spesa, andare al bar con gli amici o in qualche altro ufficio pubblico per sbrigare delle commissioni. Le immagini delle

telecamere nascoste della Finanza in ospedale parlano chiaro e, in almeno un paio di casi, sarebbero inequivocabili. A rendere ancora più solido il quadro accusatorio ci sono poi anche le intercettazioni ambientali eseguite da mesi. Due, per il momento, gli avvisi di garanzia inviati dalla Procura della Repubblica ad altrettanti dipendenti dell'Azienda ospedaliera ...

[continua a pagina 3]

CORRIERE LIVE - La settimana del compleanno

Marco Bocci visita la mostra



Sorpresa Marco Bocci ha visitato la mostra del Corriere (foto Belfiore)

→ alle pagine 27, 28 e 29 Luana Pioppi

Spoletto Serie di iniziative a tema ambientale
Il Festival dei Due Mondi punta sulla sostenibilità

→ a pagina 31 Sabrina Busiri Vici

Piegaro Riaperto il Museo paleontologico
A Pietrafitta tornano esposti i fossili di animali preistorici

→ a pagina 18 Nicola Torrini

La promessa del ministro Salvini “Perugia-Ancona finita nel 2025”



→ alle pagine 4 e 5

Euro Grilli, Anna Maria Minelli e Catia Turrioni

Il bugiardino che ti fa morire

di Claudio Sabelli Fioretti

■ Avete presente i bugiardini? Sono quei foglietti contenuti nelle scatole dei farmaci sui quali sono stampate le istruzioni per l'uso. Le dosi, le controindicazioni, i rischi, le allergie, insomma tutte quelle cose che dovrebbero aiutarci ...

[continua a pagina 11]

La doppia informazione



*Abbinamento obbligatorio, non vendibili separatamente

Euro 1,50

COOPUMBRIACASA

IN VENDITA
Appartamenti di alta qualità al prezzo più conveniente del mercato!

BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36

SCADENZA 31.12.2023

075 500 2816 348 810 7648
www.umbriacasa.it

La stima dell'Unione consumatori su dati Istat di maggio L'inflazione fa aumentare le spese di 1.852 euro per ogni famiglia umbra

di Catia Turrioni

PERUGIA

■ La presa dell'inflazione non molla. Secondo l'Unione nazionale consumatori, che ha elaborato i dati Istat relativi a maggio, l'Umbria è la terza regione più cara d'Italia dopo Liguria e Lombardia. Nel cuore verde l'inflazione tendenziale è pari all'8,2 con una spesa aggiuntiva, rispetto all'anno scorso, che per una famiglia tipo viene stimata in 1.852 euro. La media ...

[continua a pagina 7]

CVR
dal 1980 l'edilizia in buone mani

ECOSAN INTONACO ITALIANO

- ✓ AD EFFETTO SANIFICANTE PERMANENTE
- ✓ AD AZIONE DISINFETTANTE E BATTERICIDA
- ✓ MIGLIOR COMFORT ABITATIVO
- ✓ IDEALE IN CASO DI UTILIZZO DI CAPPOTTO ESTERNO

www.cvr-italy.com | info@cvr.it | f @ in

Greco (Cnf): «Nordio si è impegnato a rivedere i limiti agli atti processuali»

NOVIA PAGINA 7

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



Ma quale bavaglio La riforma delle intercettazioni è un colabrodo

Non ci sarà nessuna censura
La gogna lavorerà a pieno ritmo

La riforma sulle intercettazioni? Tante parole e pochi fatti. Eppure, all'indomani dell'approvazione del ddl Nordio in Consiglio dei ministri, la stampa è scesa in campo per urlare ad un nuovo tentativo di bavaglio.

La riforma sulle intercettazioni? Tante parole e pochi fatti. Eppure, all'indomani dell'approvazione del ddl Nordio in Consiglio dei ministri, la stampa è scesa in campo per urlare ad un nuovo tentativo di bavaglio.

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

EFFETTO NORDIO

Linea dura vs dialogo
Le toghe adesso sono spaccate

GIOVANNI M. JACOBACCI
A PAGINA 2

LA REPLICA

La versione di Pecorella
«Silvio era un autentico garantista»

GAETANO PECORELLA
A PAGINA 5

FRANCESCO PAOLO SISTO

«È la prima riforma penale dalla parte del cittadino
Ed è liberale. Come Silvio...»



«Dalla parte del cittadino. Senza sottrarre forza all'autorità giudiziaria». Così il viceministro Francesco Paolo Sisto definisce la riforma penale appena varata dal governo.

ERRICO NOVI
A PAGINA 4

SALVATORE SICA

«Bene i limiti previsti dell'Ue per l'I.A.»

GE. GRI
A PAGINA 10



IN FI È INIZIATO IL DOPO CAV



Reggenza a Tajani
E Marina (forse) c'è

ALLE PAGINE 5 E 6

CASO CERCIELLO

«Contro il mio Gabriel un processo mediatico
Lui è innocente»

Per la prima volta Heidi Hjorth, la madre di Gabriel Natale Hjorth, condannato per ora a 22 anni di carcere per l'omicidio del vice brigadiere Mario Cerciello Rega in concorso con Finnegan Lee Elder, si confessa in questa lunga intervista. Emergono sentimenti apparentemente contrastanti: la sofferenza per un figlio in carcere e un dolore, senza ipocrisia, per la tragedia che ha investito la famiglia Rega.

VALENTINA STELLA PAGINE 8 E 9



LETTERA DAL CARCERE

«Chiusi qui: tra urla e sangue, ci si lascia morire oppure si cerca di fuggire via...»

Pubblichiamo l'ennesima drammatica lettera scritta da un recluso del carcere di Canton Mombello di Brescia che si firma con uno pseudonimo. I suoi genitori hanno condiviso con Il Dubbio la sua forte denuncia. La necessità di fare qualcosa, e di farlo in tempi molto rapidi, è resa ancora più evidente dal decesso di un detenuto, attribuito ad un infarto, che ha scatenato una protesta impedendo agli avvocati di svolgere i colloqui concordati con i loro assistiti.

A PAGINA 12

SABATO 17 GIUGNO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 140

ISSN 2498-8008

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORMI 4/12016

9 772499 600009



a pag. 27

Dietro le prime linee dei russi ci sono i battaglioni di punizione, che sparano a chi indietreggia al fronte

Domenico Cacopardo a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

ABUSO D'UFFICIO

Ogni anno 5/6 mila imputazioni, ma le assoluzioni toccano il 99%

Cerisano a pag. 27

Marijuana legalizzata di fatto

Per la condanna per spaccio non basta che sia stato trovato in casa un bilancino di precisione con 45 dosi già confezionate nel frigorifero. Lo dice la Corte di cassazione

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Mi consenta, direbbe lui.

Ha senso, dopo il fiume di articoli, di programmi televisivi, di dichiarazioni pro (in maggioranza) e contro, per iscritto, on line, in radio e televisione? Ha senso scrivere ancora, oggi, a distanza di tre giorni dal funerale?

Sì, ha senso, in primo luogo pubblicare integralmente, senza inserimenti di commenti o pseudo spiegazioni, la bellissima omelia, non solo religiosa, ma anche puramente umana, dell'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini (il Papa dovrà farlo presto Cardinale anche per questo suo gesto). Eccola:

«Ecco l'uomo: un desiderio di vita, di amore, di felicità. Vivere. Vivere. Vivere e amare la vita. Vivere e desiderare una vita piena. Vivere e desiderare che la vita sia buona, bella per sé e per le persone care. Vivere e intendere la vita come una occasione per mettere a frutto i talenti ricevuti.

continua a pag. 2

Non può essere condannato per spaccio chi detiene scorte di marijuana in casa: il bilancino di precisione e, in questo caso, le 45 dosi nel frigo non sono sufficienti a dimostrare la vendita della sostanza. A sdoganare la droga più usata al mondo è la Corte di cassazione. Ma non è tutto: il giovane è stato assolto dallo spaccio e anche dalla detenzione illegale di sostanza stupefacente.

Alberici a pag. 24



Crisi d'impresa, più difficile concordare lo sconto fiscale

Pollio e Jeantet a pag. 23



DIRITTO & ROVERSCIO

Una delle accuse mosse a Silvio Berlusconi è che ha sempre parlato di riforme che poi non ha fatto. La stessa accusa potrebbe essere mossa al centrosinistra. Ad esempio, una delle riforme più reclamizzate dal Pd fu quella sui tassisti realizzata da Pier Luigi Bersani, quando era un acclamato ministro dell'Industria. Finalmente, si disse, c'è stato chi ha avuto il coraggio di disciplinare un'attività svolta da persone naturalmente indisponibili ad essere regolamentate. Ma di fronte ai possibili scioperi dei tassisti il sindaco di Roma, che allora era Walter Veltroni, ingoiò le disposizioni ministeriali e non se ne fece più nulla. Lo stesso vale per il centrodestra: la Ue chiede imperativamente che le concessioni balneari siano messe all'asta. Ma non si riesce a fare questa riforma (che pure è giusta) nemmeno con il risarcimento degli investimenti fatti e non ancora ammortizzati. Tale riforma non passa nemmeno se la Ue condiziona i suoi rilevanti contributi alla sua approvazione. Da noi, infatti, chi gode di una norma pubblica non molla più questo privilegio, ed è più forte dell'intero parlamento.

SIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA INNAMORATA DEL BUON CIBO

LA NOSTRA RICETTA? VALORIZZARE LA FILIERA AGRICOLA ITALIANA E ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

8.000 AZIENDE AGRICOLE CONVOLTE IN PROGETTI DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE

100% DELLE CONFEZIONI DI PASTA DI SEMOLA, SUGHI, PESTI E PRODOTTI DA FORNO SONO RICICLABILI

100% DEL GRANO DURO PER UN GRANO ITALIANO PIÙ BUONO E RAFFORZARE LA FILIERA

MANIFESTO

SCOPRI IL NOSTRO IMPEGNO: LA GIOIA DEL CIBO PER UNA VITA MIGLIORE

LE INFORMAZIONI E I DATI SI RIFERISCONO AI PRODOTTI DEL GRUPPO BARILLA VENDUTI IN ITALIA

Barilla
The Italian Food Company Since 1877

3 0 6 1 7
9 7 7 1 5 9 1 0 4 2 0 0 7



Il dopo-Silvio Il fattore Marina

Il futuro del Centrodestra e di Forza Italia passa ancora da casa Berlusconi

ALESSANDRO SALLUSTI

Tutti a chiedersi che ne sarà, e tanti a guffare: da tempo Forza Italia non era così al centro dell'attenzione mediatica e politica. Ovvio, il dopo Silvio Berlusconi è un tema importante e per certi versi decisivo, non soltanto per il suo partito. Oggi Antonio Tajani ne è saldamente al comando e non dubitiamo che saprà guidare, forte di una grande esperienza anche internazionale, con grande equilibrio. Ciò non toglie che in queste ore cariche di emozioni e paure gli occhi dei forzisti siano puntati su Marina Berlusconi e ne scrutino ogni singolo battito di ciglia per provare a decifrare le intenzioni della famiglia del fondatore rispetto all'avventura politica. A nessuno, per esempio, è sfuggito quel presentarsi al funerale in Duomo mano nella mano con Marta Fascina, compagna del padre ma anche, negli ultimi tempi, soggetto politico rilevante. E non è passato neppure inosservato che Antonio Tajani ieri nella prima conferenza stampa politica abbia esordito citando proprio Marina Berlusconi.

I maligni sussurrano: be', certo, la famiglia Berlusconi garantisce circa novanta dei cento milioni di debiti accumulati da Forza Italia e come noto chi ha in mano la cassa comanda. Vero, ma non credo che sia questa la questione principale, né è immaginabile che la famiglia abbia intenzione di fare fallire la creatura del patriarca. No, il problema non è sentimentale e neppure economico bensì politico. Marina Berlusconi ha sempre deluso le speranze dei tanti che negli ultimi anni l'avrebbero voluta in campo al posto del padre, prima interdetto e poi acciaccato. Penso che lo farà anche questa volta ma ciò non significa che da dietro le quinte non avrà un ruolo nelle decisioni strategiche che riguardano il partito. Più facile il contrario, cioè che almeno nel medio periodo sarà lei a indicare la strada e gli uomini per percorrerla.

E allora qui si torna all'eredità politica del padre, il cui centro non era tanto o solo Forza Italia ma l'unità del Centrodestra, intuizione che ha cambiato la storia del Paese. Berlusconi Silvio quell'unità la difese innanzi a tutto, anche agli interessi del suo partito, sia quando di quella coalizione era azionista di maggioranza che da posizioni di netta minoranza come è oggi. Non ho prove, ma la logica dice che questo sarà il mandato che Berlusconi Marina affiderà agli uomini di Forza Italia e su questo vigilerà da far suo sia in un senso (lealtà al governo) che nell'altro (gli alleati non si permettano di mettere mano nel suo partito). E chi la conosce sa che sulle sue scelte non transige, bè chi la conosce sa che è una Berlusconi.

RENATO FARINA
→ a pagina 3

Maria Elvira
Berlusconi, detta
Marina, primogenita
del Cavaliere



L'ennesimo problema di Elly

Mezzo Pd sta con Nordio

I parlamentari bacchettano la segretaria: riforma della giustizia corretta, errore criticarla

Nazionale allo sbando



Roberto
Mancini

Mancini ci hai rotto

FABRIZIO BIASIN → a pagina 30

ANTONIO RAPISARDA

Dietro la sigla Pd si svela sempre più un Partito "disorientato". Dopo le lacerazioni interne cristallizzate dai dossier Ucraina e utero in affitto, l'ultimo caso di coscienza - come ha raccontato Fausto Caroti su *Libero* - è legato alla prima tranche della riforma della giustizia targata Nordio. Nello specifico, (...)

segue → a pagina 5

Tutti i cambi di linea dal 2001

Le 1000 posizioni Dem sulle intercettazioni

FILIPPO FACCI

Il kamasutra indiano prevede da 10 a 64 posizioni sul sesso, il Partito democratico sulle intercettazioni ne prevede invece un numero non calcolabile. Ma l'impossibile è il nostro mestiere. (...)

segue → a pagina 6

Un'inutile tortura

Cara Meloni, cancella l'esame di Maturità

VITTORIO FELTRI

Quando fu introdotto l'esame di Maturità era il 1923, voluto e sponsorizzato in pieno fascismo da Giovanni Gentile, la testa più fine dei mussoliniani. Io venni al mondo venti anni dopo e non so che cosa avesse spinto il filosofo a promuovere la sua iniziativa. Ma oggi, a un secolo di distanza dall'inizio della tortura inflitta ai liceali in genere che stanno per terminare le superiori, mi sono accorto che si tratta della cosa più inutile imposta agli studenti.

La mia è soltanto un'opinione, ma provo a motivarla. Dato che nelle scuole esiste l'istituto della bocciatura per i ragazzi più scarsi, va da sé che se un allievo è approdato, più o meno brillantemente, alla fine del corso che poi (...)

segue → a pagina 18

ALL'INTERNO

IL NAUFRAGIO

Stragi in mare Il piano Pd è omicida

PIETRO SENALDI → a p. 10

IL GOLDEN POWER

Dal governo stop ai cinesi su Pirelli

B.VITETTA → a p. 21

BIMBO INVESTITO

Maledetti social... e genitori

C. OCONE → a p. 17

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

LAILA
80 mg capsule molli
olio essenziale di lavanda

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula **Silexan**® (olio essenziale di lavanda *angustifolia* Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

Il lutto rende più buoni, bisognerà occuparsi anche di quei clochard giornalistici che vagano e non si capacitano del susulto introspettivo che la morte di Berlusconi ha portato con sé. Parliamo del momento difficilissimo del *Fatto Quotidiano* (vi siamo vicini) che in un niente ha perso il core business più caro: c'è gente che continua a ripetere «pregiudicato, pregiudicato» e non gli resta neanche questo, perché Berlusconi è morto incensurato dopo la riabilitazione del 2018. Allora dicono «finanziava la mafia» che

L'appunto di FILIPPO FACCI Travaglioni

è come dire che la finanziavano le vittime di estorsione che pagavano il pizzo (subì quattro attentati alla Standa, prese uno stalliere malvitoso per proteggere i figli dai rapimenti: non fu reato) e insomma dovete capirli. Antonio Padellaro ha raccontato di quando Berlusconi venne sostituito da Monti e al *Fatto* stapparono una bottiglia: «Imbecilli», disse loro, «state segando il ramo su cui

siamo seduti». Immaginate su che cosa sono seduti adesso. Ieri Marco Travaglio ha titolato «Melusconi». Poi un altro titolo: «La destra canonizza Berlusconi e ignora chi soffre: sabato tutti in piazza», firmato Giuseppe Conte. Un altro poverello, Gianni Barbacetto, ormai scacciato da tutti, giovedì scriveva che al quartiere milanese San Leonardo vogliono abbattere «querce alte 50 metri». Sono «quercus robur», raramente superano i venti metri. Aiutiamoli, che in fondo sono un core business anche loro.



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Sabato 17 giugno 2023
Anno LXXIX - Numero 165 - € 1,20
Cuore Immacolato della beata Vergine Maria

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

IL DOPO BERLUSCONI

A Tajani le redini di Forza Italia

*Scomparso il Cavaliere
il partito degli azzurri
delinea il suo futuro*

*Intesa tra i big per le Europee
Al coordinatore la reggenza
Percorso verso il Congresso*

*Marina garantisce il sostegno
di Fininvest e della famiglia
al nuovo corso politico*

Ex provincia

Aiuto di Gualtieri agli «amici» Pd

Infomata di nomine
Altri sei contratti
a chi è senza incarichi

Sbraga a pagina 17

Solidarietà

Troppo poche le case rifugio

Solo una donna su dieci
vittima di violenza
accolta nei centri ad hoc

Zanchi a pagina 16

Tribunale

Prima lo sposa poi lo deruba

Nozze della broker
con il commercialista
Raggiro da 2,5 milioni

Parboni a pagina 19

Sport

Roma capitale dello skateboard

A Colle Oppio
prove e qualificazioni
per 275 atleti



Lo Russo a pagina 29

Il Tempo di Oshø

Governo «distratto» in Parlamento Ciriani controllerà le presenze



Martini a pagina 5

Carabinieri nell'abitazione del conducente del suv killer a Casal Palocco

Perquisita la casa dello youtuber

Patto di Stabilità

Sintonia tra Italia e Francia per cambiare le regole

a pagina 7

... È stata perquisita ieri dai carabinieri la casa di Matteo Di Pietro, il giovane indagato per l'incidente di Casal Palocco dove ha perso la vita il piccolo Manuel Proietti. Gli inquirenti hanno anche disposto la perquisizione della sede della società degli youtuber coinvolti nello scontro. Di Pietro è Ceo e fondatore dell'azienda «TheBorderline».

Sereni a pagina 8

... Forza Italia inizia a pensare al suo futuro dopo la scomparsa del fondatore. L'occasione è una conferenza stampa, convocata ieri nella sede nazionale del partito. I big azzurri trovano l'intesa per ricompattarsi in vista delle Europee. Il coordinatore Antonio Tajani, dopo il consiglio nazionale, vestirà il ruolo del reggente verso il Congresso. La famiglia Berlusconi intanto spazza via i dubbi sul possibile disimpegno politico. In una telefonata Marina, presidente di Fininvest, ha confermato l'appoggio agli azzurri.

De Leo, Di Capua e Romagnoli alle pagina 2 e 3

Parla Rampelli (Fdi)

«Il Paese ha già deciso È Meloni l'erede di Silvio»

La Rosa a pagina 4

Controlli sulla tecnologia

Golden power dell'esecutivo per difendere Pirelli

a pagina 12

Stasera si replica

Vasco Rossi infiamma 60mila fan allo stadio Olimpico



Antini a pagina 24

COMMENTI

- **MAZZONI**
Un federatore stile Cav per il centrodestra
- **CIANCIOTTA**
I processi lenti sono la zavorra della crescita
- **BAILOR**
Parigi e Berlino copiano Roma

a pagina 13

ARTEMISIA LAB
ESTESAN LAB
SURGERY SERVICE

La salute al primo posto

ENDOSCOPIA DIGESTIVA
GASTROSCOPIA E COLONSCOPIA

Gli esami sono eseguiti con i sistemi più avanzati e di ultima generazione

Prenota il tuo appuntamento

ARTEMISIA LAB ESTESAN
Via Nemorense, 90
QUARTIERE TRIESTE

TELEFONO
06 39919869

www.artemisialab.it seguici su

CRUBÙ

«Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto». Le parole del cardinale Carlo Maria Martini non hanno valore «teologico» ma anche un senso estremamente pratico. Del resto, una società che non raccoglie frutti evidentemente non ha piantato buoni semi. Né ha curato la loro crescita.

L'incidente di Roma che vede coinvolti i personaggi dei social è una brutta notizia per la triste scomparsa del bimbo, ma è preoccupante già «a monte» in virtù di questi comportamenti che raccolgono, purtroppo, molti seguaci quando, in realtà, avrebbero ben pochi motivi per essere «seguiti».

DI MARIO BENEDETTO

Segue a pagina 13

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

LAILA
80mg capsule orali
olio essenziale di lavanda

UNA CAPSULA AL GIORNO

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula **Silexan®** (olio essenziale di lavanda angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

Adesso il Parkinson
si può curare
ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000.
97128900152
Ricerca Sanitaria

il Giornale

LA RICERCA CAMBIERÀ
IL NOSTRO FUTURO.
PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON



DAL 1974 CONTRO IL CORO

SABATO 17 GIUGNO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 142 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

DISINFORMAZIONE DI SINISTRA

Svolta sulla giustizia: il vero e il falso sulla riforma

La norma sull'abuso d'ufficio non inciderà sui reati. L'inappellabilità dei pm? Costituzionale

Felice Manti a pagina 6 **SVOLTA** Il ministro Carlo Nordio



FINE DELLA GOGNA

Intercettazioni,
addio a quelle
usate solo
per distruggere

Paolo Bracalini

a pagina 7

L'INTERVISTA: PAOLO SISTO

«È il primo passo
di un grande
progetto
di cambiamento»

Felice Manti

a pagina 6

UNA RIVOLUZIONE DI CIVILTÀ

di Paolo Guzzanti

È uno spettacolo sorprendente quello della rabbia espressa sui giornali della sinistra giustizialista (a sinistra di che cosa, esattamente?) che sembra ormai aver perso il lume della ragione sulla riforma della Giustizia che il governo Meloni ha deciso di far andare avanti fino all'approvazione così come è stata concepita dal ministro Carlo Nordio.

L'aspetto più sbalorditivo è che seguitano a sparare nei titoli politici il nome di Silvio Berlusconi, il quale, benché sia scomparso e sepolto con tutti gli onori e i tributi anche dei suoi avversari politici, dall'aldilà dove è appena arrivato già sfida l'eternità politica come mandante della riforma. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, lo aveva già detto in piena e trasparente evidenza: «Questa riforma sarebbe piaciuta a Berlusconi». Gli sarebbe piaciuta perché finalmente si intravede come novità uno spirito che va al di là di questo o quell'articolo di legge, si tratta di ciò che il giustizialismo detesta di più: il primato della persona - neanche del cittadino ma dell'essere umano -, su quello della giustizia. E poi perché la riforma, dettando regole civili sull'uso delle intercettazioni farebbe assottigliare e forse estinguere quel tipo di giornalismo totalmente al di sopra della legge, che da noi alligna ma non nei Paesi che la democrazia l'hanno inventata. Il giornalismo di chi pratica lo scambio di influenze con uno o più magistrati e fa carriera come se fosse un premio Pulitzer, mentre il suo pusher togato ricava i suoi vantaggi. Nel Regno Unito questo tipo di giornalista va comunemente in galera. Invece qui si urla alla censura perché avanza il principio secondo cui nessun essere umano può essere impunemente messo alla gogna. Meno manette e meno arresti? E allora? Nei Paesi di *common law* quasi tutti gli imputati sono a piede libero su cauzione finché non è provata la loro colpa.

Il reato di abuso d'ufficio è l'altra pietra dello scandalo della riforma perché dovrebbe essere abolito liberando tavoli e scaffali di migliaia di pratiche polverose, essendo un reato definito in modo arbitrario e fumoso mentre i veri abusi sono già puniti. Infine: l'Italia è stata pregata e pagata dall'Europa affinché si allinei con le sue leggi al livello dei Paesi più civili. Non per generosità, ma perché il nostro sistema giudiziario provoca imbarazzo nella comunità europea. Adesso non si possono più sabotare le riforme per far dispetto a Berlusconi.

Oggi sono loro ad avere un conflitto di interessi ed eccoli tutti in fila ad usare il nome del Cavaliere nei titoli come mandante di una sacrosanta riforma che, peraltro, aveva già mosso un primo passo con la legge Cartabia del governo Draghi. Tanta spiritata ossessione abbinata alla tiritera sul fascismo alle porte dovrebbe generare almeno il sospetto che quella giustizialista sia l'unica destra reazionaria di cui aver paura.

IL FUTURO DEL PARTITO TAJANI LANCIÀ «FORZA SILVIO»

Il leader azzurro: «Il nome di Berlusconi nel simbolo»
La telefonata di Marina per ribadire la sua vicinanza

LINA TOMBOLATO, VEDOVA DI ENNIO DORIS

«Vi racconto il mio amico Silvio, genio visionario»

Pier Augusto Stagi

a pagina 4



STORIA Silvio Berlusconi con Lina Tombolato e il marito Ennio Doris (scomparso nel 2021)

di Fabrizio de Feo

È la prima istantanea di Forza Italia senza il suo fondatore, uno scatto innaturale, sofferto e doloroso, l'inizio di una nuova era e di una traversata del deserto che chiama tutto il partito a una sfida mai affrontata prima.

alle pagine 2-3

I FUNERALI DI STATO

Così quel rito simbolico
ha chiuso una stagione

Marco Gervasoni a pagina 3

PER L'EXPO DI ROMA

Meloni vola a Parigi
E forse vedrà Macron

Adalberto Signore a pagina 7

L'EX PREMIER: «UNITI IN CIELO...»

La sinistra si ritrova
al funerale di Lady Prodi

Laura Cesaretti a pagina 9

ESERCITATO IL «GOLDEN POWER»

Pirelli, il governo frena i cinesi

Per le scelte strategiche servirà il voto dei soci italiani

Marcello Astorri

Il governo esercita i poteri speciali del golden power su Pirelli per limitare il raggio d'azione degli azionisti di Sinochem-Chemchina. L'esecutivo ha optato per una soluzione a metà strada: niente ricette brutali, ma un intervento chirurgico per ridurre i rischi.

ALTA TENSIONE

Putin minaccia:
possiamo
distruggere
tutta Kiev

Matteo Basile

a pagina 12

IL BIMBO MORTO A ROMA

Indagati i quattro
youtuber:
«Di Pietro
va arrestato»

Stefano Vladovich

a pagina 15



CONTINI

GALLERIA D'ARTE

www.continiarte.com

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Sopralluogo alla Perugia-Ancona

Il ministro Salvini
«Stiamo sbloccando
le opere strategiche»

A pagina 6



Le nostre iniziative: ogni giorno

Sulla Nazione
inserto Estate
di otto pagine

Da pagina 23 a 31



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Liste d'attesa, colpo d'acceleratore

Recupero delle prestazioni in sanità, si viaggia sulle 1400 al giorno. «Non basta, dobbiamo raddoppiare» **Nucci a pagina 2**



L'ISTAT CERTIFICA LA FASE DI RIPRESA POST PANDEMIA

LA POVERTÀ STA CALANDO

A pagina 3

C'è una inversione di tendenza: due anni fa erano 142mila gli umbri in questa condizione, i dati più recenti parlano di 95mila. Meno famiglie con reddito sotto i 930 euro al mese

Ennesimo incidente sul lavoro

Il trattore si ribalta
e gli strazia il piede
Gravissimo
taglialegna 49enne

A pagina 4

PRESO IN ROMANIA

Latitante arrestato
Faceva furti e rapine
con moglie e suocera

A pagina 4

Orvieto, per 'rifornire' i detenuti

Lanciano droga
oltre il muro
del carcere:
intercettata

Lattanzi a pagina 21

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Foligno, sì al restyling del Campo de li Giochi

Giostra, è il gran giorno
Ecco tutti i protagonisti

Da pagina 15 a 19



Terni, manifestazione davanti alla Prefettura

«La casa è un diritto»
La rabbia degli inquilini

Cinaglia a pagina 20




CAF CISL:
LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!



Numero Verde
800800730 www.cafcisl.it

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO

LA NAZIONE

SABATO 17 giugno 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Il mistero di Firenze

Una settimana senza Kata: la pista c'è ma i riscontri no

Brogioni a pagina 17



Il libro in edicola col nostro giornale

Le mani, i volti: il racconto dell'alluvione

Colgan a pagina 32



I Berlusconi: «Sosterremo Forza Italia»

Marina telefona a Tajani, il nome del fondatore resta nel simbolo del partito. Ma c'è chi evoca la discesa in campo del figlio del Cav, Luigi **Servizi da p. 6 a p. 9**
Via il reato di abuso d'ufficio, favorevoli De Luca e alcuni sindaci dem. Pirelli, 'tutela' dei sensori cyber dai cinesi **e alle p. 14 e 28**

Il futuro degli azzurri

Meloni non può stare senza Ppe

Bruno Vespa

La morte di Silvio Berlusconi ha attribuito a Forza Italia un punteggio virtuale del 9.5 per cento, due punti e mezzo in più del recente passato.

A pagina 7

Profughi e soccorsi

I leader divisi Soluzioni zero

Lorenzo Castellani

La politica per l'immigrazione europea è una tela di Penelope, sembra non completarsi mai. La realtà è che l'immigrazione spaventa tutti i governi.

A pagina 3

TRAGEDIA DEI MIGRANTI IN GRECIA, IL VERTICE UE È IL SOLITO FLOP
L'AGENZIA ONU: «TORNI SUBITO IL SOCCORSO IN MARE»

EUROPA DOVE SEI?



C. Rossi alle pagine 2 e 3

DALLE CITTÀ

Lucca

Maglia azzurra per Gioele, il piccolo atleta da libro Cuore

Stefanini a pagina 24

Empoli

Finizia, 101 anni Operata al cuore gira in sidecar

Puccioni a pagina 25

Firenze

Senzatetto muore davanti alla basilica

Brogioni in Cronaca



L'omicidio stradale di Roma

Youtuber, esame sui cellulari

Servizio a pagina 5



L'addio del Prof alla moglie

«Io e Flavia uniti tra cielo e terra»

Orsi a pagina 11



L'ambasciatore e la barista

Riabbracciarsi all'Isola delle rose

Spadazzi a pagina 21



Editoriale

Tobruk e il costante dimenticare QUEI BAMBINI NELL'ABISSO

MARINA CORRADI

Che un vecchio peschereccio con 750 anime a bordo stesse arrancando verso la Grecia, col mare agitato, lo si sapeva da martedì. Si sapeva che era salpato da Tobruk, diretto in Sicilia, e che il maltempo ne aveva deviato la rotta. Dalla nave avevano telefonato gli stessi passeggeri, la segnalazione era arrivata ad Alarm phone, anche un aereo Frontex li aveva avvistati. Erano ormai in acque Sar greche. Quindi, alle autorità greche era stato girato il messaggio. Competenza loro, il soccorso. Poi, non si capisce esattamente. Per la Guardia Costiera greca il peschereccio non era in difficoltà, e da bordo l'intervento veniva rifiutato. Per lo stesso motivo dei mercantili in zona non sarebbero intervenuti. Ma, nella sera di martedì, il motore si blocca, la nave è in balia del mare agitato. In extremis un mezzo di soccorso greco avrebbe lanciato una fune per il traino, e proprio allora il peschereccio si è ribaltato. Come sia andata esattamente bisognerà accertarlo. Intanto di accertato ci sono 78 morti e 104 superstiti, e quasi 600 "dispersi", si dice così. Ma i medici greci che curano gli scampati sentono insistentemente parlare di bambini: dove sono i bambini, che fine hanno fatto i bambini. Perché, testimoniano i vivi, i bambini, cinquanta forse, o cento, li avevano messi, come pare si usi, nella stiva, con le mamme, e costretti all'immobilità: zavorra, a tenere in equilibrio quel naviglio disgraziato. E dunque quei cinquanta o cento sono morti con le mamme, senza potersi nemmeno muovere. In quel punto il Mediterraneo è profondo, dicono, 5000 metri. Quei bambini, per sempre, in un abisso. Non riesci a non pensare agli interminabili istanti nel buio in una stiva, dove già da due giorni era finita l'acqua potabile. Avranno sentito, da là sotto, gli elicotteri, i motori delle motovedette: avranno sperato, "ecco, vengono a salvarci!".

Ma gli elicotteri, i motori si allontanavano. L'urto tragico della nave capovolta, l'acqua che ruggendo si riversa nell'abitacolo, le urla. Pochi secondi, poi silenzio dalla stiva, mentre lo scafo marcio affonda. Nemmeno un bambino, fra i 104 superstiti. La competenza, possiamo dirci, era della Grecia. Non è stata colpa nostra. Eppure il resoconto di ciò che è accaduto a Pylos, neanche due mesi dopo Cutro, ti mette addosso una sotterranea paura. Non per quelli che ormai sono morti. Ma per noi, Europa, che dai nostri aerei sappiamo quando partono e dove fanno rotta, quelle imbarcazioni stracariche: e tuttavia, ancora una volta, quegli uomini li abbiamo lasciati morire. Davvero è impossibile, nell'era della AI, Intelligenza artificiale, usare almeno la nostra per fare sì che la gente in fuga dalla guerra, dalla fame, arrivi viva? Davvero è impossibile per l'Unione europea concertare almeno soccorsi veri e immediati? O, in verità, di quei morti non ci importa niente? Non è certo la prima tragedia, in un Mediterraneo come un cimitero. Ma ha un sapore quasi più aspro. Perché dal peschereccio avrebbero rifiutato l'intervento della Guardia Costiera greca? Perché dei soccorsi greci ormai i passeggeri di quelle navi disfatte hanno paura. Ci sono stati casi di maltrattamenti, di abbandoni in mare. Allora dicono: tutto bene, lasciateci andare. Fino a che il motore tossisce, gracchia, tace definitivamente. Si sente il mare allora, come urla. Ma è tardi. Si salva chi, sul ponte, ha un salvagente. Nella stiva avvertono la barca allo sbando, gridano per uscire - tranne le madri che hanno capito, e pregano. Pregano, già: l'Ue quella notte non c'era, ma, domanda qualcuno, il vostro Gesù, dov'era? Era, potrei giurarvi sui miei figli, là sotto, in quella stiva colma di piante e odore di pipì, e strilla acute di piccolissimi. Era l'unico rimasto, con quei bambini. E mentre la nave cadeva lenta nell'abisso, li ha abbracciati tutti. E anche ora che sono in paradiso il Cristo in cui io credo guarda quegli occhi chiusi, i visi infantili che non vivranno, e piange - Agnello ancora, con loro. Noi - addolorati, certo - domani penseremo ad altro. È questo dimenticare, che mi preoccupa. Dev'essere questo costante dimenticare che, nella mia casa in pace, preme stasera contro i vetri delle finestre. Non è il vento. Queste morti, noi le tolleriamo e tacciamo. Non è il vento: è un balbettio della coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Sfuggono alle statistiche i raid compiuti contro le zone residenziali, le scuole e gli edifici commerciali

I civili nel mirino

Studio italiano rivela: sottostimati del 50% gli attacchi russi sulle città dell'Ucraina. Putin adesso minaccia: possiamo distruggere il centro di Kiev. Poi insulta Zelensky

IL TRAGICO NAUFRAGIO

Atene sott'accusa: aiuti rifiutati. «No, è falso»

Dopo il dolore e lo sgomento scoppia la polemica. Sui soccorsi mancati e su quelle corde lanciate dalla Guardia costiera ellenica a trainare il motopeschereccio poi colato a picco. La conta dei sopravvissuti rimane ferma a 104, oltre 600 dispersi.

Fassini e Zappalà

nel primopiano a pagina 6

L'impatto dei bombardamenti russi sui civili in Ucraina è molto maggiore di quanto riportano i dati ufficiali: secondo uno studio delle Università Lumsa e Tor Vergata anticipato da "Avvenire", che rielabora fonti locali, a sfuggire alle statistiche sono soprattutto i raid contro le zone residenziali, le scuole e gli edifici commerciali. Ad esempio, Kharkiv ufficialmente è la città che ha subito più incursioni, 162, ma in realtà sarebbero almeno 310. Putin lancia proclami: «La Nato è in guerra. Zelensky è la vergogna del popolo ebraico».

Geronico, Maruotti e Ottaviani nel primopiano a pagina 7



VATICANO Dimesso dal Gemelli, dolore per i migranti

Il Papa torna a casa e scherza: sono vivo

STEFANIA FALASCA

«Il Papa sta bene, sta meglio di prima». Con questa dichiarazione del professore Sergio Alfieri - il primario chirurgo che l'ha operato all'addome - papa Francesco ha lasciato ieri mattina il Policlinico Gemelli. Dopo un ricovero di dieci giorni che è proseguito senza complicanze, alle 9 meno un quarto del mattino, seduto sulla carrozzina spinta da uno dei suoi collaboratori, il Pontefice è uscito dall'ospedale circondato da una calca di cronisti o operatori tv.

Servizi a pagina 14

POLITICA Asse Roma-Parigi contro l'austerità tedesca. Forza Italia volta pagina

Sul debito partita decisiva Tajani: Fi con i Berlusconi

All'Ecofin entra nel vivo il dibattito sul Patto di stabilità. La Germania vuole una riduzione fissa annua del debito e per "sanzioni automatiche". Francia e Italia si oppongono. Giorgetti: scorporare gli investimenti. Si sblocca la terza rata da 19 miliardi del Pnrr. Forza Italia riparte. Il ministro degli Esteri verso la leadership e assicura: filo diretto con Marina, sostegno della famiglia e Berlusconi resta nel simbolo. Calendario ad "Avvenire": no a patti con Fi e accrocchi parlamentari, non voteremo l'elezione diretta del premier.

Servizi alle pagine 8 e 9

FUNERALI A BOLOGNA

Ultimo saluto a Flavia Prodi Romano: legame unico Zuppi: mite tra gli sguaiati

Moia, Pazzaglia, Unguendoli

a pagina 10

REPORTAGE DA HOUSTON

In Texas la Caritas soccorre chi fugge

Molinari a pagina 3



L'ESPERIENZA

Così il carcere "apre" anche ai più piccoli

Lomunno a pagina 11

SVOLTA A HELSINKI

La Finlandia a destra stringe sui profughi

Servizio a pagina 14

Nelle città del mondo

Eraldo Affinati

Mal sottile

Dobbiamo essere per me indissolubilmente legato alla memoria di Sergio Corazzini, il poeta fanciullo della letteratura italiana, nato a Roma nel 1886 e qui morto di tubercolosi il 17 giugno del 1907, a soli ventun anni. Egli non visitò mai lo splendido paesino tirolese alla frontiera con l'Austria, ma vi ambientò una delle sue poesie più famose, intitolata proprio Toblack, il nome tedesco: «E giovinezze erranti per le vie / piene di un grande sole malinconico, / portoni semichiusi, davanzi / deserti, qualche piccola fontana / che piange un pianto eternamente uguale / al passare di ogni funerale...» In via Conti

Künigl ai primi del Novecento c'era il sanatorio che ancora oggi viene ricordato come il lazzeretto, dove tanti giovani, dopo aver inutilmente cercato di scappare al "mal sottile", perdevano la vita. Corazzini, secondo la perfetta intuizione di Stefano Jacomuzzi, uno dei suoi studiosi più autorevoli, mette in atto un processo di "inveramento e astrazione", per cui Toblack, pur essendo un luogo reale, di riferimento, assume anche una dimensione metafisica universale. Guardo le cime dolomitiche circostanti, aspiro l'aria frizzante e penso a «tutte le defunte primavere, / gl'ideali mortali, i grandi pianti / de gli ignoti, le anime sognanti / che hanno sete, ma non sanno bere...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

SOCIETÀ

Sicurezza e accoglienza: Italia a due volti nella mappa Atlas

Fabris e Sorbi a pagina 18

DOCUMENTI

Il viaggio di Dalarun passa attraverso le fonti francescane

Vian a pagina 19

MUSICA

Haydn, le ultime sette parole di Gesù risuonano in eterno

Cappelletto a pagina 20

4152

17 giugno 2023
Quotidiano
Anno LV

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Riferimenti Letterari delle Nazioni. Intervista a Sandro Galvani.
Sindacato e disagio del prete: un problema strutturale?
Il sogno del bambino in Diego Frangio.
Dissociazione Normale.
La Bibbia e le celebrazioni di maggio 2023.
Papa Francesco, lo Spirito Santo e la sinodalità.
Il Rapporto annuale del Centro Anelli.

Acquista il quaderno 4152 su www.laciviltacattolica.it



Oggi su Alias

MOSTRA DI PESARO Il nuovo cinema sperimentale argentino e il focus sulle cineaste d'avanguardia Milena Gierke e Rosalind Nashashibi



Domani su Alias D

ISAAC BASHEVIS SINGER Fra Varsavia e Buenos Aires, lo scrittore muove i suoi stranianti personaggi, tra amori clandestini e malavita



Visioni

PAT METHENY «Negli archivi ho ritrovato l'essenza della musica», incontro con il chitarrista americano

Stefano Crippa pagina 13

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 17 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 142

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

I soccorritori trasportano i corpi da una nave della guardia costiera nel porto della città di Kalamata in Grecia foto di Thanassis Stavrakis/Ap



Ecatombe

Sepolti in fondo al mare. Anche ieri i soccorsi hanno lavorato inutilmente alla ricerca dei migranti naufragati a Pylos. Cominciano invece a delinearsi le possibili responsabilità della tragedia: la Guardia costiera greca ammette una manovra azzardata

pagine 2,3

Omissione di soccorso

Il dolore, la vergogna e la ragione

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO

Il dolore, per le vite spezzate e per il futuro di disperazione che attende i sopravvissuti e le famiglie. Ma anche per il fallimento di anni di lotte per il diritto alla vita, per l'abbattimento delle frontiere che uccidono.

— segue a pagina 3 —

Partito e azienda

Marta e Marina, eredi al femminile del berlusconismo

GUIDO MOLTEDO

Si è molto ricamato sulla scena teatrale della figlia di Silvio Berlusconi, Marina, mano nella mano con Marta Fascina, la "quasi" vedova del padre. Molte le congetture, le illazioni.

— segue a pagina 15 —

Dopo-alluvione

Il governo stavolta s'infanga da sé

PIER GIORGIO ARDENI

Sostiene Federica Mazzoni, Segretaria del Pd bolognese: «La salute dei cittadini è più importante», in polemica con l'amministrazione dell'aeroporto che dice di non poter far nulla per il rumore assordante.

— segue a pagina 14 —

UN MESE FA L'ALLUVIONE IN ROMAGNA. IL MINISTRO: «IL GOVERNO NON È UN BANCOMAT»

Musumeci fa infuriare i sindaci

■ A un mese dall'alluvione, i riflettori sulla Romagna si stanno spegnendo ma per tanti inizia ora la vera emergenza. Le 978 frane, i 23 fiumi esondati hanno devastato l'orografia del territorio, seppellendo sotto metri di fango case, orti e coltivazioni. Dalle città ai pic-

coli paesi sperduti nell'Appennino, sono 44 i comuni colpiti. Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, giovedì al tavolo con gli enti locali, davanti alla conta dei danni, ha gelato tutti: «Il governo non è un bancomat», ha detto, e lo ha ribadito anche ieri, facendo

scatenare lo sdegno di sindaci secondo i quali i danni ammontano a 8,8 miliardi. Mentre il decreto alluvione non copre le spese già sostenute e sul commissario per la ricostruzione si rimanda. Per Confagricoltura un quarto delle aziende è a rischio. **MAGGIORI A PAGINA 6**

DIECIMILA STIVALI Bologna, in marcia per il clima

■ Una grande marcia popolare per rivendicare una ricostruzione rispettosa dei territori attraverserà oggi le strade di Bologna. Direzione: uffici regio-

nali verso i quali convogliare «10 mila stivali» e portare simbolicamente il fango spalato, divenuto emblema dell'immobilismo. **PELLEGRINI A PAGINA 6**

Lele Corvi



IL LIMITE IGNOTO Vertice ministri Nato: dentro Kiev, più armi



■ A Bruxelles la riunione dei ministri della Difesa della Nato e del «gruppo di contatto»: si parla di ingresso dell'Ucraina, più armi e «ammmodernamento» delle strutture nucleari. Intanto in Sardegna cinque generali a processo per disastro ambientale causato dalle esercitazioni. **ANGIERI, COSSU A PAGINA 9**

FORZA ITALIA Prove di pace, senza Fascina

■ Per fregiarsi del nome del padre fondatore, che da solo vale il 50% almeno dei voti, Forza Italia dovrà accontentarsi di lasciarlo per l'eternità nel simbolo del partito, come Antonio Tajani, il presidente in pectore, garantisce che verrà fatto. Nessun Berlusconi, invece, scenderà in campo. Al telefono con Tajani Marina Berlusconi ribadisce l'impegno per il partito ma «nel rispetto dei ruoli». Mentre si tenta la pace con i «ronzulliani», tagliando fuori Marta Fascina in cambio della fedeltà al governo Meloni. **COLOMBO A PAGINA 4**

GIUSTIZIA Nordio fa autogol: «Si rischia la paralisi»

■ Dopo il via libera del Consiglio dei ministri alla mini riforma sulla giustizia, intervista alla presidente aggiunta dell'ufficio gip del tribunale di Milano Ezia Maccora. «Misure dirompenti per l'organizzazione degli uffici. Le decisioni saranno rallentate e si rischia la paralisi». **FABOZZI A PAGINA 5**

all'interno

5 Stelle Oggi in corteo. Conte lancia la «giovanile»

GIULIANO SANTORO PAGINA 4

Patto di Stabilità È scontro tra Germania e Francia

ROBERTO CICCARELLI PAGINA 7

Messina Torna in piazza il movimento No Ponte

DIONESALVI, MESSINETTI PAGINA 6

ultra**vista**

Sextival *Apulia horror festival* *Evaporating Suns*
Animali in guerra *Alabarces* *Fortezza volante*

ultra**suoni**

L'era dell'acid jazz *George Russell*

ultra**oltre**

Games *Legend of Zelda Tears of the Kingdom*

||| SABATO 17 GIUGNO 2023 | ANNO XXVI N. 24 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias

INIZIA OGGI
LA MOSTRA DEL NUOVO
CINEMA DI PESARO
CHE VIENE RICORDATA
IN LATINOAMERICA
COME LUOGO
DI IMPORTANZA
STORICA PER LE EDIZIONI
CHE NEGLI ANNI '70
RIUNIRONO I REGISTI
DEI DIVERSI PAESI.
IN QUESTA EDIZIONE
SONO
IN PROGRAMMA
I CINEASTI ARGENTINI
CHE ESPONGONO
NEI MUSEI

PESARO
sperimentale

LA SCOMPARSA DEL NEMICO NECESSARIO

A SINISTRA I VERI ORFANI DEL CAV

Per decenni l'antiberlusconismo ha fornito lo schermo dietro al quale nascondere divisioni e contraddizioni. Che ora esplodono in primo luogo sulla riforma della giustizia: Pd spaccato, centristi a destra. Ma anche su Draghi, guerra in Ucraina, premierato...

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Per trent'anni li ha tenuti insieme, fornendo loro argomenti per fare fronte comune. Ma ora che Silvio Berlusconi non c'è più, paradossalmente è venuto pure meno il collante che su una serie di argomenti ha unito la sinistra. Le prime crepe sul fronte progressista si sono aperte con la riforma della giustizia, che ha visto il Pd, ma non solo, andare in ordine sparso. Ufficialmente, la linea del Nazareno, ribadita da Debora Serracchiani, responsabile del partito per il ramo tribunali e affini, è netta: «I limiti all'appello per la pubblica accusa sono incostituzionali, i collegi giudicanti per decidere in merito alla carcerazione preventiva sono irrealistici e il reato di abuso d'ufficio si può rivedere, (...)»

segue a pagina 3

Lo studioso che analizza i politici svela i segreti dei discorsi della Meloni

MAURIZIO CAVERZAN a pagina 7



I NOSTRI SCOOP CHE NON AVRESTE MAI LETTO

Però per indagini e informazione la riforma di Nordio è un bavaglio

di GIACOMO AMADORI

■ I giornalisti che festeggiano la riforma preparata dal Guardasigilli Carlo Nordio sono come i tacchini che esultano per il giorno del Ringraziamento.

Ma purtroppo la nostra categoria da tempo alle notizie preferisce i commenti e magari gli encomi al potente di turno.

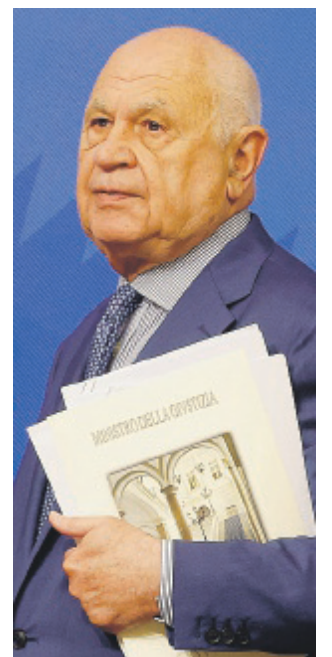
Ma i lettori devono sapere che togliere libertà a chi ha il compito di controllare l'attività dei rappresentanti del popolo non favorisce una parte politica, ma solo

chi pretende di farla franca a prescindere e preferisce che nessuno sbirci dentro la stanza dei bottoni.

Adesso governa il centro-destra, ma per lustri lo ha fatto il centro-sinistra, il potere è una livella che prima o poi tocca tutti e togliere a chi, come noi, non ha problemi a denunciare i reati, ma anche i comportamenti sconvenienti dei colletti bianchi, la possibilità di leggere tutte le intercettazioni è un danno oggettivo.

Ma che cosa sta succedendo esattamente? (...)

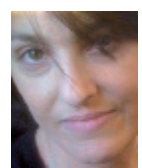
segue a pagina 2



Parigi attacca la «nuova» gabbia economica Ue ma s'avanza il Fisco digitale

Sul Patto di stabilità l'Italia trova un alleato: scontro con Berlino Prosegue il disegno per utilizzare il green pass in altri ambiti

di CAMILLA CONTI



■ All'Ecofin di ieri si è consumato lo scontro tra Francia e Germania sul futuro Patto di stabilità. Parigi vuole picconarlo, Berlino rafforzarlo. Nel frattempo, in occasione della stessa riunione, i Paesi membri hanno deciso di fare un ulteriore passo verso il Fisco digitale con la speranza di spremere più Iva.

a pagina 8

PAGHIAMO NOI

Si vota: Ursula von der Leyen raddoppia le spese per «comunicare»

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 9

«NON SIAMO PRONTI»

Chi produce batterie gela la corsa all'elettrico subito

SERGIO BARLOCCHETTI a pagina 11

IN EDICOLA



«Panorama», numero speciale su Berlusconi

ANTONIO ROSSITTO a pagina 5

POLITECNICO DI MILANO E ORDINE LOMBARDO SCHIERATI COL PRIDE E LE SUE RIVENDICAZIONI

Ateneo e psicologi pro gender (e contro le leggi)



IDEOLOGIA KO Una scena di Madre de aquiler

Pure Netflix si piega alla realtà Una serie tv racconta la violenza dell'utero in affitto

di FRANCESCO BORGONOVO

■ La serie Netflix *Madre de aquiler* parla di una giovane costretta a fare la madre surrogata da una coppia ricca. Narrazione che fa i conti con la realtà. E svela l'ipocrisia dell'ideologia woke: le istanze non redditizie si possono rinnegare.

a pagina 15

di VALERIO BENEDETTI e GIULIANO GUZZO

■ Il Politecnico di Milano e l'Ordine degli psicologi della Lombardia hanno rotto gli indugi e hanno detto di appoggiare, apertamente, le rivendicazioni di gay e trans esplicitate nel manifesto del pride di Milano. La posizione dell'ateneo milanese provoca parecchi dubbi, visti i forti legami instaurati con la Cina che persegue proprio la comunità Lgbt.

alle pagine 16 e 17

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Sillexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Sillexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

A. MENARINI